

SENATO DELLA REPUBBLICA

VIII LEGISLATURA

104^a SEDUTA PUBBLICA

RESOCONTO STENOGRAFICO

VENERDÌ 7 MARZO 1980

Presidenza del presidente FANFANI,
indi del vice presidente FERRALASCO
e del vice presidente VALORI

INDICE

COMMISSIONE PARLAMENTARE D'INCHIESTA SULLA STRAGE DI VIA FANI, SUL SEQUESTRO E L'ASSASSINIO DI ALDO MORO E SUL TERRORISMO IN ITALIA

Annunzio di rimessione del mandato da parte di componenti Pag. 5644

DISEGNI DI LEGGE

Approvazione da parte di Commissioni permanenti 5643

Deferimento a Commissione permanente in sede referente 5643

Richiesta di parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee sul disegno di legge n. 250 5643

Discussione e approvazione:

« Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 249, in materia di obbligo del rilascio della ricevuta fiscale da parte di determinate categorie di contribuenti della im-

posta sul valore aggiunto » (745) (Approvato dalla 6^a Commissione permanente della Camera dei deputati):

ANDERLINI (Sin. Ind.) Pag. 5657, 5667
DE CAROLIS (DC) 5655
MITROTTI (MSI-DN) 5663
POLLASTRELLI (PCI) 5645, 6561, 5662
REVIGLIO, ministro delle finanze 5656 e *passim*
SCARDACCIONE (DC) 5657, 5660
SEGNANA (DC) 5655 e *passim*
* SPANO (PSI) 5661, 5662
TALAMONA (PSI) 5652, 5659
VENANZETTI (PRI) 5648
VITALE Antonio (DC), relatore 5656

Seguito della discussione:

« Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) » (292);

Approvazione, con modificazioni, con il seguente nuovo titolo: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e

pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) »:

PRESIDENTE	Pag. 5669
ANDERLINI (<i>Sin. Ind.</i>)	5698
* BACICCHI (<i>PCI</i>)	5695
BOLLINI (<i>PCI</i>)	5685
CAROLLO (<i>DC</i>), <i>relatore</i>	5682, 5683, 5685
COLELLA (<i>DC</i>)	5687, 5700
FASSINO (<i>Misto-PLI</i>)	5697
FERRARI-AGGRADI (<i>DC</i>)	5684
FOSSA (<i>PSI</i>)	5685
MILANI Giorgio (<i>PCI</i>)	5682, 5683
MITROTTI (<i>MSI-DN</i>)	5693
PANDOLFI, <i>ministro del tesoro</i>	5682, 5683
VISENTINI (<i>PRJ</i>)	5688

INTERPELLANZE E INTERROGAZIONI

Annunzio Pag. 5700, 5701

INVERSIONE DELL'ORDINE DEL GIORNO

PRESIDENTE 5644

ORDINE DEL GIORNO PER LA SEDUTA DI MARTEDI' 11 MARZO 1980

5702

PARLAMENTO EUROPEO

Trasmissione di risoluzioni 5643

N. B. — L'asterisco indica che il testo del discorso non è stato restituito corretto dall'oratore.

Presidenza del presidente FANFANI

PRESIDENTE. La seduta è aperta (ore 10).

Si dia lettura del processo verbale.

GIOVANNETTI, segretario, dà lettura del processo verbale della seduta anti-meridiana del giorno precedente.

PRESIDENTE. Non essendovi osservazioni, il processo verbale è approvato.

Annunzio di deferimento di disegno di legge a Commissione permanente in sede referente

PRESIDENTE. Il seguente disegno di legge è stato deferito in sede referente:

alla 4ª Commissione permanente (Difesa):

« Organici dei sottufficiali e dei militari di truppa dell'Arma dei carabinieri » (760), previ pareri della 1ª e della 5ª Commissione.

Annunzio di richiesta di parere alla Giunta per gli affari delle Comunità europee

PRESIDENTE. La Giunta per gli affari delle Comunità europee è stata chiamata ad esprimere il proprio parere sul disegno di legge: « Delega al Governo per dare attuazione alle direttive del Consiglio delle Comunità europee n. 77/91 del 13 dicembre 1976, n. 78/660 del 25 luglio 1978 e n. 78/855 del 9 ottobre 1978, nonchè per il completamento della riforma del diritto societario e della legislazione concernente i mercati mobiliari » (250), già assegnato in sede referente alle Commissioni permanenti riunite 2ª (Giustizia) e 6ª (Finanze e tesoro).

Annunzio di approvazione di disegni di legge da parte di Commissioni permanenti

PRESIDENTE. Nelle sedute di ieri, le Commissioni permanenti hanno approvato i seguenti disegni di legge:

10ª Commissione permanente (Industria, commercio, turismo):

Deputati TESINI Aristide ed altri. — « Disciplina delle vendite straordinarie e di liquidazione » (Approvato dalla 12ª Commissione permanente della Camera dei deputati) (638);

11ª Commissione permanente (Lavoro, emigrazione, previdenza sociale):

Deputati FERRARI Marte ed altri; BOFFARDI Ines ed altri. — « Soppressione dell'Ente nazionale di previdenza e assistenza delle ostetriche e nuova disciplina dei trattamenti assistenziali e previdenziali per le ostetriche » (Approvato dalla 13ª Commissione permanente della Camera dei deputati) (683), con modificazioni.

Annunzio di trasmissione di risoluzioni approvate dal Parlamento europeo

PRESIDENTE. Il Presidente del Parlamento europeo ha trasmesso il testo di due risoluzioni, approvate da quell'Assemblea, concernenti:

l'arresto dell'Accademico Andréi Sakharov;

i giochi olimpici di Mosca.

Tali risoluzioni saranno trasmesse alle Commissioni competenti.

Annunzio di rimessione del mandato da parte di componenti della Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia

P R E S I D E N T E . Comunico che gli onorevoli senatori Bausi, Benedetti, Cioce, Coco, Colombo Vittorino (V.), Corallo, D'Agostini, Dal Falco, Della Briotta, De Sabata, Flamigni, Fontanari, Lapenta, Lugnano, Marchio, Pecchioli, Scamarcio, Tonutti e Vernaschi, hanno rimesso il loro mandato da componenti la Commissione parlamentare d'inchiesta sulla strage di via Fani, sul sequestro e l'assassinio di Aldo Moro e sul terrorismo in Italia. Il senatore La Valle — prendendo atto che la predetta Commissione parlamentare d'inchiesta « si è dissolta per le dimissioni della grande maggioranza dei suoi membri » — si è rimesso alle decisioni dei Presidenti delle Camere, sollecitando la pronta ricostituzione della Commissione stessa.

Inversione dell'ordine del giorno

P R E S I D E N T E . Per consentire alla Commissione bilancio di proseguire nell'esame degli emendamenti al disegno di legge n. 292, dispongo l'inversione dell'ordine del giorno, nel senso che si proceda immediatamente alla discussione del disegno di legge n. 745.

Discussione e approvazione del disegno di legge:

« **Modifiche alla legge 10 maggio 1976, n. 249, in materia di obbligo del rilascio della ricevuta fiscale da parte di determinate categorie di contribuenti della imposta sul valore aggiunto** » (745) (*Approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati*)

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca la discussione del disegno di legge:

« Modifiche alla legge 10 maggio 1976, numero 249, in materia di obbligo del rilascio della ricevuta fiscale da parte di determinate categorie di contribuenti della imposta sul valore aggiunto », già approvato dalla 6ª Commissione permanente della Camera dei deputati.

Dichiaro aperta la discussione generale.

È iscritto a parlare il senatore Pollastrelli, il quale nel corso del suo intervento svolgerà anche l'ordine del giorno da lui presentato, insieme con altri senatori.

Si dia lettura dell'ordine del giorno.

G I O V A N N E T T I , *segretario*:

Il Senato,

considerando valida l'introduzione della ricevuta fiscale, quale strumento idoneo ad un più stringente controllo delle entrate ai fini di recuperare l'area delle evasioni IVA e IRPEF nei confronti di alcune categorie di contribuenti, ritiene comunque parziale la sua prima applicazione alla sola categoria di albergatori e ristoratori;

considerato che per il settore del commercio e del turismo manca tuttora una politica di sostegno e di riordino programmatico e territoriale,

invita il Governo:

a riferire in Parlamento entro il mese di settembre 1980 sui risultati conseguiti nella prima fase di applicazione della ricevuta fiscale al fine di decidere, con il sostegno dell'esperienza, le eventuali modifiche da introdurre per rendere più semplice e nello stesso tempo più efficace la ricevuta fiscale;

ad estendere ad altre categorie di contribuenti — che dai dati recentemente comunicati al Parlamento sulle dichiarazioni IVA e IRPEF risultano comprese nell'area delle evasioni alle imposte dirette e indirette — la ricevuta fiscale o strumenti analoghi;

a predisporre idonei provvedimenti legislativi, adeguati alle esigenze del commercio e del turismo a sostegno di problemi quali il credito agevolato da indirizzare in modo prioritario verso forme associative e

alla cooperazione del settore, all'assistenza tecnica ed all'istruzione professionale, all'equo canone, alla riforma e riorganizzazione del commercio e del turismo, alla revisione della curva delle aliquote IRPEF e all'adeguamento delle detrazioni fiscali, all'accorpamento delle aliquote IVA, alla sanatoria delle infrazioni fiscali, alla detraibilità forfettaria per albergatori e ristoratori delle spese difficilmente documentabili.

9.745.5 POLLASTRELLI, BONAZZI, SEGA, POLLIDORO, DE SABBATA

PRESIDENTE. Il senatore Pollastrelli ha facoltà di parlare.

POLLASTRELLI. Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, nell'intervento illustrerò anche l'ordine del giorno che il nostro Gruppo ha presentato. Dai dati forniti dal Ministero delle finanze sulle denunce IVA presentate nel 1978 e riferite all'anno base 1977 è venuta una conferma puntuale che l'evasione fiscale si addensa in misura macroscopica nel settore dell'IVA. Risulta infatti evasa circa metà dell'imposta sulle vendite e sulle prestazioni. Dai dati suddetti si evidenzia in quali settori e in quali specifiche aree di contribuenti l'evasione è più marcata. È fuori di ogni dubbio che in tali settori e aree di conseguenza è addensata anche l'evasione della imposizione diretta IRPEF. Dai dati forniti, sempre di recente, è sempre più evidente che i maggiori gettiti IRPEF, fuori da ogni aspettativa, provengono dalle trattenute alla fonte su stipendi e salari pesantemente colpiti dal *fiscal drag*, cioè per l'accentuarsi della imposizione sugli aumenti dovuti agli scatti di scala mobile legati all'inflazione. L'accentuarsi del prelievo fiscale diretto è infatti largamente superiore all'aumento reale dei salari e degli stipendi. Con un aumento del salario del 10 per cento, per la salvaguardia del suo potere di acquisto reale a fronte dell'aumentato costo della vita, si ha un maggiore prelievo fiscale diretto pari a quasi il doppio, anche considerando l'aumento delle detrazioni previste dalla legge finanziaria ed ancora non operanti, ma che comunque risultano inadeguate

rispetto all'effettivo riequilibrio del prelievo sulle buste paga per attenuare ed annullare il drenaggio fiscale causato dalla impennata inflattiva.

Il fenomeno senz'altro si aggraverà ulteriormente in seguito in sede di conguaglio fiscale a fine anno 1980. Così, mentre lo Stato riesce a mala pena a riscuotere la metà dell'IVA dovuta, valutabile in migliaia di miliardi, altrettante migliaia di miliardi sono evase per IRPEF ed IRPEG come causa diretta della sparizione di ingenti volumi di affari. D'altra parte lo Stato stesso incamera migliaia di miliardi in più dal prelievo sulle buste paga soggette a ritenute alla fonte fino al 100 per cento.

Questi fatti incontrovertibili — siamo d'accordo con il Ministro — non hanno bisogno di commenti. La diseguaglianza che ne deriva nel rapporto tra i cittadini e lo Stato è infatti ormai palese a tutti. Da qui la necessità di mettere in moto alcuni meccanismi di controllo: prima la bolletta di accompagnamento delle merci viaggianti, che sembra stia dando alcuni positivi, seppure ancora limitati, risultati, con 500 miliardi di recupero IVA dall'evasione 1979; oggi l'introduzione della ricevuta fiscale.

Il Gruppo comunista ha da sempre riconosciuto la validità di tali strumenti di controllo atti a consentire appunto una verifica sempre più stringente sulle entrate di certe categorie di contribuenti e non solo, come nel caso specifico al nostro esame, dei gestori di ristoranti ed alberghi. Infatti in modo palese esiste una grande differenza di condizioni, ad esempio, tra l'industria delle costruzioni, i cosiddetti palazzinari, e quella dei ristoratori ed albergatori, come dimostra anche il recente scandalo dei Caltagirone e delle 60 società di comodo, senza poi contare quelle che difficilmente verranno alla luce.

Nel settore edile, in particolare dei palazzinari, le società di comodo nascono e muoiono come funghi e senza lasciare il più delle volte alcuna traccia fiscale dietro di loro. Così grandi differenze esistono anche tra le diverse categorie di professionisti e quella dei ristoratori. È incredibile che 25 medici su 100; 32 avvocati su 100; 30 commercialisti

su 100; 37 ingegneri e architetti su 100; 71 atleti ed allenatori professionisti su 100 e 21 agenti di borsa su 100 dichiarino di incassare meno di 2 milioni a testa. E si badi che gli incassi non sono redditi perchè bisogna detrarre le spese. Si continua a dire che l'amministrazione non ha mezzi di accertamento e di controllo efficaci. Ma allora perchè si è atteso tanto per mettere mano alla riforma dell'amministrazione finanziaria, alla sua ristrutturazione? Quanti sono i ministri finanziari che si sono succeduti dal 1973-74, data di avvio della riforma tributaria, ad oggi? Cosa si è fatto per evitare questo iniziale fallimento della riforma tributaria che è stato ed è tuttora un grande fallimento economico e sociale?

Con lei, signor Ministro, qualcosa si è iniziato a mettere in cantiere, qualcosa si sta muovendo nella direzione giusta, ma quante difficoltà, resistenze, quanti ostacoli ha dovuto superare o ancora ha davanti a sé! Noi comunisti, se da una parte abbiamo riconosciuto come valida l'azione intrapresa dal Ministro, se gli abbiamo riconosciuto anche l'impegno e la volontà di operare in modo fattivo per la lotta all'evasione, dall'altra parte non abbiamo mai nascosto il nostro pessimismo circa l'effettiva volontà politica che il Governo, di cui egli fa parte, avrà per rendere operativa e concreta fino in fondo questa azione anti-evasione.

Il difetto che tuttora riscontriamo è di direzione e di volontà politica del Governo: questo Governo soprattutto non ha la capacità, nè la volontà di cimentarsi in una concreta ed effettiva azione contro l'evasione fiscale. La lotta all'evasione fiscale comporta un ampio e vasto consenso solidale di forze politiche, sociali ed economiche: l'attuale Governo certamente non riscuote questo consenso e queste solidarietà.

L'introduzione della ricevuta fiscale per osti, ristoratori e albergatori — lo abbiamo già detto e oggi lo riaffermiamo — è un provvedimento comunque parziale. Taluni hanno voluto soffiare sul fuoco della polemica insorta con queste categorie; taluni — certa stampa soprattutto — hanno tentato di criminalizzare come unici evasori queste categorie. Noi comunisti, pur riconoscendo va-

lido lo strumento introdotto, abbiamo invece marcato le distanze da chi ha tentato di montare la protesta fino alla esasperazione.

Abbiamo detto e ripetiamo che anche in queste categorie è certo vasta l'evasione fiscale, ma si tratta di una evasione che comunque è sempre parziale, mai totale, trattandosi di esercizi pubblici soggetti ad autorizzazioni e controlli da parte delle autorità di pubblica sicurezza nell'esercizio della loro attività e che quindi non possono essere considerati, per esempio, nell'area della cosiddetta economia sommersa che evade totalmente il fisco.

Esistono invece altre ben individuate categorie (le abbiamo già elencate all'inizio di questo intervento) dove la evasione si palesa in modo assai più macroscopico, non solo parziale, ma a volte anche totale. Abbiamo perciò affermato e richiesto anche l'estensione della ricevuta fiscale o di un analogo strumento a queste altre categorie, così come abbiamo messo in evidenza sin dall'ottobre del 1979, data del decreto ministeriale che ha introdotto la ricevuta fiscale per queste prime categorie, che era giusto e necessario apportare eventuali modifiche alle modalità di applicazione che rendessero comunque la ricevuta più semplice da compilare, e prevedere un periodo di applicazione sperimentale che consentisse di mettere gradatamente a regime la normativa anche con il contribuente e il concorso dei diretti interessati.

Abbiamo considerato, per altro verso, che le proteste, i bracci di ferro e le forzature che si sono volute mettere in atto non erano utili a nessuno e tanto meno alle categorie degli osti e degli albergatori, anche perchè quelle proteste e quei bracci di ferro tendevano a privare la lotta all'evasione fiscale di quel largo consenso, necessario per ottenere risultati rapidi e positivi, che anche l'operosa categoria oggi interessata a questo primo impatto non poteva far mancare.

Credo che, così come ha ripetuto anche il Ministro ieri nella replica sulla legge finanziaria, questo consenso oggi si possa considerare allargato anche a questa categoria: il Ministro non deve avere dubbi nel procedere all'estensione di questo strumento ad altre

categorie, perchè a nessuno piace pagare le tasse (non a caso si parla di imposte).

Oggi, se questa categoria dovesse pagare anche una lira di più rispetto a quello che pagava prima, non è che lo faccia volentieri: anche i lavoratori, che pagano fino all'ultimo centesimo, non è che lo facciano volentieri. Però, visto che c'è questo maggiore consenso, il coraggio deve muoverci ad allargare l'area dell'introduzione e della applicazione di questo strumento di maggiore controllo.

Consenso, sperimentazione, fase di transitoria facilità di applicazione, gradualità ed attenuazione delle sanzioni sono state le direttrici che ci hanno ispirati come Gruppo comunista alla Camera e anche al Senato nella discussione del provvedimento, che è oggi alla nostra attenzione.

Sicuramente il disegno di legge come è pervenuto dalla Camera, anche per il contributo che abbiamo dato insieme ad altri Gruppi, risponde a questi requisiti.

Saranno poi i fatti che si riscontreranno nella fase di prima applicazione in questi dieci mesi che rimangono del 1980 che potranno far orientare il Ministro e il Parlamento ad apportare quelle opportune modifiche — nelle modalità e nelle sanzioni — che si rendessero necessarie; soprattutto per la parte sanzionatoria ove è previsto, con effetto dal 1° gennaio 1980, l'inizio della prassi per la sospensione temporanea delle attività in caso di accertamento di ripetute violazioni, che preoccupa oggi le categorie interessate.

Il Ministro — come espressamente si è già impegnato in Commissione — a tempo debito e prima che finisca il corrente anno verrà a riferire al Parlamento sui risultati conseguiti con l'introduzione della ricevuta fiscale; sulla base di come il Ministro riferirà in Parlamento e con il sostegno della esperienza potranno, a nostro avviso, essere anche rivedute modalità applicative e norme sanzionatorie, le quali potranno comunque uniformarsi a quelle già oggi in vigore per la bolla di accompagnamento delle merci viaggianti, ove non è prevista la sospensione della attività e stabilire in caso di recidiva nelle violazioni l'avvio dell'azione di ispezione generale per tutte le imposte sul-

l'impresa inadempiente (il che è già un deterrente abbastanza efficace).

Su un punto è stata legittima, ad avviso del Partito comunista, la protesta di albergatori e ristoratori per la mancanza di provvedimenti adeguati alle esigenze del commercio e del turismo, quale settore importante per la nostra economia e in particolare modo per la nostra bilancia dei pagamenti per quanto concerne gli esercizi alberghieri e dei ristoranti per l'introito di valuta straniera.

È sempre mancata una politica che avesse perseguito l'obiettivo di una razionalizzazione del settore della distribuzione, del settore ricettivo e turistico, che vedesse quali artefici principali della riforma del commercio e della distribuzione, in una programmazione e pianificazione territoriale, gli stessi esercenti. È mancata una seria, programmatica e selettiva politica del credito agevolato che avesse indirizzato gli interventi in modo prioritario verso l'associazionismo economico per gli acquisti e le vendite fra esercenti e verso la cooperazione del settore distributivo. È mancata una vera e propria politica per il settore turistico. È mancata una politica per la formazione professionale per gli esercenti, malgrado che vari carrozzoni, come l'ENALC in trenta anni, abbiano fagocitato e sperperato centinaia se non migliaia di miliardi. È mancata una politica di assistenza e di consulenza tecnica quale supporto di incentivi reali alle imprese commerciali e turistiche.

Abbiamo appreso che il Ministro delle finanze su questi temi ha preso un formale impegno con le categorie interessate e con le organizzazioni professionali per la loro risoluzione. Vogliamo oggi invitarlo però a voler far sì che anche i Ministri più direttamente competenti al riguardo — quelli della industria e commercio, del tesoro, del bilancio e del turismo — ufficializzino il loro impegno in tal senso come un impegno collegiale del Governo.

Il consenso, seppure sofferto, oggi manifestato dalle categorie di albergatori e ristoratori sulla ricevuta fiscale va apprezzato e valorizzato. È necessario colpire l'evasione fiscale al pari degli altri reati economici,

superando così, come ha anticipato anche il Ministro ieri, la pregiudiziale amministrativa e istituendo sezioni specializzate della magistratura e fissando specifiche figure di reato tributario.

È necessario ripensare, prima della fine dell'anno in corso, prima della fine del termine della fase transitoria, alle eventuali modifiche da introdurre per rendere più semplice e nello stesso tempo più efficace la ricevuta fiscale.

È necessario rivedere l'attuale normativa che definisce le spese detraibili nell'esercizio delle attività di ristoro ed alberghiera, per far recuperare agli interessati quella parte di spesa che l'esperienza ha dimostrato difficilmente documentabile. È necessario porre mano alla revisione della curva delle aliquote IRPEF soprattutto per le fasce di bassi e modesti redditi. È necessario varare al più presto il provvedimento già annunciato dal Ministro per la sanatoria delle inadempienze formali e per la facoltà di autodenuncia da parte del contribuente di eventuali maggiori incassi e di maggiori redditi per gli anni passati. È necessario predisporre e varare al più presto provvedimenti legislativi a sostegno del commercio e del turismo per il credito, l'equo canone, le forme associative, l'assistenza tecnica, la formazione professionale, la riforma e la riorganizzazione del settore. È necessario, per evitare che albergatori e ristoratori si sentano in realtà criminalizzati come gli unici e soli evasori di questo nostro paese, estendere ad altre categorie che ben più evadono il fisco la ricevuta fiscale, dotando però nel contempo l'amministrazione di una effettiva efficienza e capacità di controllo contro tutti gli evasori e in special modo quelli totali.

Occorre rendere a questo fine noti i nomi dei 40.000 evasori già accertati: tanti sono, come ha dichiarato di recente il Ministro.

Occorre corresponsabilizzare nella fase di accertamento delle evasioni gli enti locali ed un primo esempio nell'opera di moralizzazione tributaria del nostro paese potrebbe essere quello che l'amministrazione finanziaria, così come sembra abbia già dichiarato, si renda effettivamente disposta a rispondere positivamente all'invito a

collaborare in tal senso rivolto dal comune di Roma per lo scandalo Caltagirone e per tutti coloro che fossero in esso implicati. Occorre insomma far seguire alle dichiarazioni di buona volontà e alle buone intenzioni fatti concreti nella lotta all'evasione. Di questo hanno bisogno i lavoratori dipendenti che fanno fino in fondo il loro dovere, ma anche quelle sane ed operose categorie che già lo fanno o che si accingono a farlo.

Pur essendo convinti che questo Governo non ha la forza nè la volontà di perseguire questi obiettivi, sul provvedimento odierno, anche in considerazione della già dichiarata validità dello strumento introdotto che deve consentire un controllo più stringente sugli incassi, il Gruppo comunista esprime un voto favorevole che deve anche essere considerato un mezzo atto a non far mancare al ministro Reviglio, impegnato in questa battaglia, consenso e sostegno anche dal Gruppo comunista. Forti e tenaci sono a nostro avviso le resistenze del partito degli evasori in seno anche allo schieramento governativo. Combattere contro la frode fiscale significa per noi combattere anche per un cambiamento di direzione politica, per superare la crisi, per battere l'inflazione. Non è però sufficiente la sola manovra fiscale: bisogna sì prelevare di più, ma anche investire meglio. Non basta l'attivismo fiscale unilaterale, ma occorre abbandonare gli interventi a pioggia ed assistenziali; occorre provvedere con sostegni produttivi alle imprese attraverso la manovra fiscale, ma anche con il controllo del credito, per legarli strettamente a fatti associativi tra piccole imprese, a fatti di programmazione, coordinando gli investimenti individuali a fini collettivi, a fatti di discriminazione qualitativa per produzioni e servizi di particolare interesse sociale.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Venanzetti. Ne ha facoltà.

V E N A N Z E T T I . Signor Presidente, signor Ministro, ho chiesto di parlare su questo disegno di legge al nostro esame per avere l'occasione di chiarire, soprattutto nei riguardi del Ministro, la nostra posizione a seguito di alcune polemiche di stampa.

Signor Ministro, quello che ci ha preoccupato in questa vicenda, indubbiamente di rilievo, ma non, a mio giudizio, tale da meritare, come ha meritato, le primissime pagine dei giornali, quasi che si fossero creati dei partiti contrapposti rispetto al problema della ricevuta fiscale, ebbene quello che ci ha preoccupato in questa occasione è il fatto che chi sollevava qualche obiezione sulle modalità di applicazione della ricevuta fiscale, su alcuni criteri che venivano adottati, veniva indicato all'opinione pubblica come un difensore degli evasori fiscali.

Certo di ciò non possiamo attribuire la responsabilità al Ministro; ma per il modo in cui questa vicenda è stata condotta non c'è dubbio che si sia verificata una situazione che ci ha molto preoccupato. Credo, francamente, che ciò limiti la possibilità da parte di ciascuna forza politica, da parte dei parlamentari di poter esprimere critiche su un provvedimento proprio perchè su alcuni giornali — diciamo con le parole proprie — si è fatto del terrorismo psicologico nei riguardi di chi solleva alcune obiezioni, riportando documenti e comunicati solo a pezzi, degli stralci, non facendo così comprendere la posizione di queste forze politiche e additando all'opinione pubblica le forze politiche che sollevavano dei rilievi come se difendessero gli evasori fiscali.

Questo è stato il motivo che maggiormente ci ha preoccupato in tale polemica.

Che il problema fosse di un certo rilievo e di una certa complessità lo ha riconosciuto anche il Ministro ieri, nella replica che ha svolto sulla legge finanziaria, osservando come fosse del tutto naturale che, dal momento dell'emissione del primo decreto ministeriale, fosse stato necessario apportare delle successive correzioni a quello stesso decreto con altri due decreti e poi con delle circolari illustrative. Pertanto il problema che alcune forze politiche, che alcuni parlamentari avevano sollevato non era poi così astratto o non esistente. Lo stesso Ministro, infatti, ha riconosciuto l'esistenza di questa necessità.

Ed allora, perchè aver tentato un braccio di ferro con alcune categorie? E non solo

con alcune categorie — questo era il rilievo politico che noi facemmo al Ministro — perchè non c'è dubbio che in un settore di questo genere c'era il rischio di un certo poujadismo in quanto elementi responsabili tra i rappresentanti di queste categorie cercavano di resistere a questa che poteva diventare un'ondata di qualunquismo, di poujadismo, di disobbedienza civile nei riguardi dello Stato, cercando invece di discutere con pacatezza e serenità sui problemi concreti dell'applicazione della legge.

Questo è stato, a nostro giudizio, un errore, a parte il merito della legge. Comunque tengo a ribadire in modo chiaro ed inequivocabile la piena nostra convinzione della validità dello strumento della ricevuta fiscale, per altro già stabilito in una norma del 1976.

C'erano, signor Ministro, e ci sono ancora oggi delle preoccupazioni. Infatti io leggo una serie di ordini del giorno, al nostro esame questa mattina su questo disegno di legge, che sono dei veri e propri emendamenti. Pertanto, nonostante gli sforzi dei mesi successivi alla emanazione dei vari decreti ministeriali e l'emanazione di circolari rimangono ancora dei dubbi e delle perplessità applicative, tanto è vero che alcuni senatori hanno sentito la necessità di presentare degli ordini del giorno che indicano al Governo linee sulle quali muoversi per correggere alcuni errori e soprattutto per chiarire alcune situazioni.

Pertanto, per quanto riguarda quella fase transitoria che era stata richiesta e che è contenuta oggi nel disegno di legge, all'epoca mi permisi di fare osservare che si poteva concedere una fase transitoria che forse, a questo punto, è andata al di là delle obiettive necessità, come tempi; poteva essere sufficiente forse un periodo più breve di questa fase transitoria, di questo « ingresso morbido », come è stato detto dal Ministro, in un sistema che innova profondamente rispetto alle abitudini di vita del nostro paese.

Nella replica che lei ha fatto ieri sulla legge finanziaria ha detto: « Ci siamo mossi e ci muoviamo, anche negli altri grandi problemi, nel senso di non aggravare quelli che sono gli adempimenti delle aziende, cercan-

do di utilizzare le procedure già esistenti e i documenti già esistenti». Non è che sia tanto vero che la ricevuta fiscale non è altro che il vecchio conto, cosa che lei ha ripetuto anche ieri; evidentemente le realtà che ciascuno di noi frequenta sono diverse. Nel Lazio, nella stragrande maggioranza dei casi, questa non era una abitudine: dovrà essere imposta, non c'è dubbio; ma allora perchè dire che non c'è nessun nuovo adempimento dato che i ristoratori dovranno solo limitarsi a scrivere il conto su un nuovo formulario anzichè su quello vecchio? Questo non è vero perchè nella stragrande maggioranza delle nostre realtà — dalla mia regione potremmo estendere il discorso anche alle altre regioni — questo non avveniva e i conti che venivano presentati nei ristoranti, nella migliore delle ipotesi, erano dei pezzetti di carta sui quali c'era un conto complessivo e, in molte altre ipotesi, si trattava solo di un conto a voce. Non per questo però non dovevamo inserire la ricevuta fiscale, sia ben chiaro.

Quello che voglio sottolineare è che si è sviluppata una polemica del tutto inutile tra questa categoria che rivendica una maggiore semplificazione ed un periodo transitorio e coloro che insistevano nel dire che si trattava solo di una resistenza passiva per non voler assolvere determinati doveri ed obblighi.

In questo disegno di legge c'è una cosa che personalmente non mi convince molto; probabilmente non c'erano strade diverse, ma il fatto di imporre delle pene pecuniarie ai clienti dei ristoranti e degli alberghi che non conservano la ricevuta fiscale è una cosa che in uno Stato moderno e di diritto mi lascia profondamente perplesso perchè stabilire obblighi per i soggetti di imposta è più che evidente e naturale, ma stabilire obblighi per dei non soggetti di imposta mi pare una cosa veramente strana. Questo non è — come diceva ieri il Ministro — chiedere la collaborazione volontaria dei cittadini, ma è un controllo e quindi è quasi trasformare, con il rischio di pene pecuniarie, i cittadini in agenti delle imposte. Comunque, si è scelta questa strada e vedremo, alla luce dell'esperienza, quello che potrà accadere.

La nostra critica rispetto non al provvedimento ma al comportamento del Ministro a questo riguardo è riferita soprattutto al fatto di non aver cercato la collaborazione del Parlamento (che poi oggi, attraverso un disegno di legge, si è costretti a ricercare), di aver, anche attraverso campagne di stampa, gettato su coloro che sollevavano obiezioni sul merito dell'applicazione e non sul principio dell'introduzione della ricevuta fiscale accuse quasi di connivenza con gli evasori fiscali. Inoltre — ripeto — si è evitato il confronto con il Parlamento quasi che esso fosse troppo sensibile a sollecitazioni elettorali delle categorie e quindi si schierasse a favore di queste.

Tutto ciò non ci ha fatto molto piacere perchè credo che tutti i cittadini hanno il diritto di poter esprimere e di poter rivendicare le loro posizioni e non dobbiamo additare all'opinione pubblica alcune categorie non solo come evasori fiscali, ma come non sensibili ai problemi generali del paese. Capisco, signor Ministro, che in questo lei non c'entra molto perchè sono stati gli organi di stampa che hanno montato tale situazione, ma additare all'opinione pubblica una certa categoria come responsabile di tutti i mali del paese non è giusto.

Imboccata una certa strada, si prosegue con serietà, in silenzio, senza grandi polemiche, senza necessità di infierire su una determinata categoria.

Sugli ordini del giorno presentati sarà il Governo ad esprimersi, perchè ripeto che questi mi sembrano veri e propri emendamenti anzichè semplici ordini del giorno di raccomandazione.

Da ultimo vogliamo tutti raccomandare, come fa anche l'ordine del giorno presentato dal collega Pollastrelli, una maggiore attenzione a quelli che sono i problemi del commercio e del turismo che tante volte, anche nella passata legislatura in Commissione industria insieme al collega Pollastrelli, abbiamo avuto modo di sollevare. Solo qualche cosa è stata fatta; adesso è stato presentato un disegno di legge del Governo per il settore del turismo e lo discuteremo nel merito. Alcune cose ci lasciano perplessi, altre ci trovano consenzienti, comunque fi-

nalmente si è imboccata la strada dell'intervento anche in questo settore. Occorre non isolare questi problemi singoli del settore del commercio solo dal lato di una maggiore necessità di pressione nei riguardi dei contribuenti del settore, ma contemporaneamente anche esaminare i più ampi problemi che si pongono. Questa la posizione che abbiamo assunto come repubblicani nei mesi scorsi e ci è dispiaciuto che in qualche momento essa sia stata travisata. Come vede, signor Ministro, nel prendere la parola oggi riconfermiamo la validità di una certa iniziativa, ma permangono le nostre perplessità e critiche sul modo in cui dall'inizio questa vicenda è stata portata avanti.

P R E S I D E N T E . È iscritto a parlare il senatore Talamona il quale, nel corso del suo intervento, svolgerà anche gli ordini del giorno da lui presentati insieme ad altri senatori.

Si dia lettura degli ordini del giorno.

B U Z I O , segretario:

Il Senato,

considerato che l'articolo 4 del decreto ministeriale 13 ottobre 1979 dispone che per la conservazione della documentazione relativa alla ricevuta fiscale si applicano le disposizioni contenute nell'articolo 39, ultimo comma, del decreto del Presidente della Repubblica 26 ottobre 1972, n. 633 e successive modificazioni e cioè fino a quando non siano stati definiti gli accertamenti relativi al periodo di imposta;

che ciò può significare che le copie delle ricevute fiscali emesse ed i relativi registri di carico debbano essere conservati per dieci anni;

che questa norma comporterà per le aziende, nel giro di pochi anni, il problema di dover conservare una mole di documenti che creerà difficoltà il cui superamento è destinato a comportare oneri non proporzionati,

impegna il Ministro delle finanze a stabilire un termine massimo di cinque anni per la conservazione di tale documentazione, sal-

vo casi in cui esistano ricorsi da parte degli interessati, avversi ad accertamenti annuali di imposta,

lo impegna inoltre ad apportare al decreto ministeriale 13 ottobre 1979 modifiche che prevedano l'indicazione nella ricevuta fiscale del solo indirizzo corrispondente all'ubicazione dell'esercizio.

9.745.1 CIPPELLINI, TALAMONA, SCEVAROLLI, SPANO, FOSSA, BARSACCHI

Il Senato,

impegna il Governo a provvedere con opportune misure affinché l'introduzione della ricevuta fiscale per alberghi e pubblici esercizi da strumento di perequazione tributaria non divenga per le aziende che ne sono soggette causa di squilibri insostenibili nella formazione del reddito imponibile.

Infatti queste aziende per le particolari caratteristiche della loro attività acquistano beni e servizi dai settori dell'agricoltura, della pesca, dell'artigianato ed altri, per i quali non è sempre possibile ottenere una documentazione delle spese in base alle vigenti normative.

Per ovviare a tale stato di cose impegna il Governo a proporre in tempi brevi norme che consentano alle citate aziende economiche di operare una deduzione forfettaria, per le spese non documentabili ai fini dell'imposizione sul reddito, più elevata di quella attualmente consentita.

9.745.2 CIPPELLINI, TALAMONA, SCEVAROLLI, SPANO, FOSSA, BARSACCHI

Il Senato,

prende atto dell'impegno, assunto dal Ministro delle finanze, di riferire al Parlamento sull'andamento dell'applicazione del decreto ministeriale 13 ottobre 1979, che istituisce la ricevuta fiscale per alberghi e ristoranti, alla luce delle esperienze dei primi mesi di applicazione delle norme previste con tale decreto,

impegna lo stesso Ministro a riferire entro la fine dell'anno sull'esperienza di applicazione della ricevuta fiscale, anche al fine

L'iter del decreto ministeriale non è stato certamente facile per le ragioni a cui prima ho fatto cenno e nemmeno immune da difetti di procedure, difetti di cui vorremmo si facesse tesoro per evitarne il ripetersi nel futuro.

Incentrare l'attenzione del fisco su una categoria, così come si è fatto, era necessità dalla quale non si poteva sfuggire, ma a nostro avviso era anche una necessità preoccuparsi dei problemi che la categoria presa di mira aveva ed ha tuttora insoluti, per i quali da anni attende un interessamento governativo che, per quanto mi risulta, non c'è stato o se c'è stato risulta decisamente insufficiente.

Mi riferisco principalmente al credito agevolato al quale centinaia e centinaia di piccoli esercenti da anni attendono invano di potere accedere. Abbiamo appreso di una recente decisione presa in proposito dal Ministro del bilancio e sottoposta al Consiglio dei ministri, ma non vorremmo che il disegno di legge annunciato finisse in un cassetto della Presidenza, per giacervi altri anni e anni in attesa di vedere la definitiva luce che (e non sarebbe strano) potrebbe anche non vedere mai.

Mi riferisco ai provvedimenti necessari per consentire l'organizzazione di corsi per la istruzione professionale dei titolari di queste attività commerciali, ma principalmente degli addetti i quali, non dimentichiamolo, appartengono alla categoria dei lavoratori peggio retribuita.

Mi riferisco all'applicazione dell'equo canone per i locali adibiti a questo genere di servizio negata in sede di approvazione della legge con il voto negativo espresso allora dalla maggioranza del Parlamento su uno specifico emendamento socialista.

Mi riferisco ai problemi della sicurezza fisica, ma più ancora ai problemi del danno patrimoniale che agli esercenti può derivare da azioni teppistiche di cui purtroppo si sente quotidianamente parlare, problemi che in un paese altrettanto civile come il nostro, qual è l'Inghilterra, hanno trovato soluzione nella istituzione di un apposito fondo nazionale di solidarietà.

Queste, signor Ministro, sono alcune questioni che questa categoria sottopone alle forze politiche ed alle quali i responsabili dei Dicasteri interessati, oltre al suo, dovranno porre attenzione se non vorranno lasciare isolato il programma da lei enunciato, nel qual caso significherebbe volerne il fallimento.

E mi pare giusto dare anche atto al senso di responsabilità dimostrato dai gestori di ristoranti e di alberghi i quali, dopo una prima negativa reazione dovuta, secondo noi, più all'impulso che al ragionamento, hanno collaborato poi attraverso le loro associazioni di categoria per dare al provvedimento il maggior grado di perfezione possibile.

A questo proposito, e nell'assoluto rispetto che noi abbiamo per l'autonoma azione del magistrato, credo che possiamo anche affermare che con lo stesso spirito potrebbero essere esaminati i procedimenti giudiziari aperti in alcune zone del paese nei confronti di esercenti accusati di interruzione di pubblico servizio nel giorno di chiusura attuato in segno di protesta per l'annunciata entrata in vigore del decreto sulla ritenuta fiscale.

Prima di passare all'esame degli articoli del disegno di legge n. 745, desidero ancora richiamare l'attenzione del Governo su alcune norme del decreto ministeriale che, a nostro avviso, richiedono una riflessione anche perchè è nostra convinzione che più si semplificano le norme di una legge, più diminuiscono le possibilità di sua infrazione e cioè: 1) l'obbligo di conservazione fino a 10 anni della documentazione inerente all'applicazione delle disposizioni ministeriali, obbligo che potrà comportare in certi casi problemi di spazio e quindi di costo non indifferenti. A questo inconveniente si potrà ovviare con una maggiore efficienza e sollecitudine da parte degli uffici cui spetta il compito di definire gli accertamenti relativi ai periodi di imposta e contemporaneamente alla riduzione del limite di tempo di 10 anni; 2) la facoltà per gli esercenti interessati al provvedimento di richiedere in sede di definizione dei periodi di imposta la forfettizzazione delle spese sostenute per acquisto di merci provenienti da fonti alle quali le at-

tuali norme vigenti non fanno obbligo di fatturazione; 3) la soppressione dell'obbligo di indicare il domicilio fiscale dell'esercente che nella generalità dei casi coincide con la sua residenza abituale. Si ritiene sufficiente la indicazione della sede dell'esercizio presso la quale sede del resto dovrà essere conservata la prescritta documentazione.

Questi argomenti sono oggetto di appositi ordini del giorno che sottoponiamo all'esame dell'Assemblea e al giudizio del Governo.

Gli articoli 1 e 2 del disegno di legge in esame prevedono una vasta casistica di sanzioni riferite ad altrettante infrazioni che possono essere commesse nell'applicazione del decreto ministeriale, casistica che appare più complessa di quanto in realtà non è, perchè si è voluto graduare nel tempo, in certi casi, l'applicazione e in altri l'entità pecuniaria delle stesse sanzioni, criterio che incontra la nostra approvazione.

Per alcune di queste sanzioni, quale ad esempio quella prevista a carico dei clienti non in grado di esibire la ricevuta fiscale e che entrerà in vigore dal 1° ottobre 1980, ritengo che, alla luce dell'esperienza di alcuni mesi di adozione della ricevuta, se ne potrà rivedere l'utilità non escludendo la sua completa soppressione qualora si sarà riscontrato superfluo ricorrere ad un simile provvedimento per ottenere il rispetto della legge che in definitiva è l'obiettivo che noi ci auguriamo si raggiunga senza dover ricorrere ad eccessivi rigori legislativi.

Gradualità e cautela quindi nella applicazione delle norme ministeriali e delle sanzioni previste nel disegno di legge n. 745 che noi approviamo, gradualità e cautela che in ogni caso non dovranno però indebolire il provvedimento nel suo complesso. (*Applausi dalla sinistra*).

P R E S I D E N T E. Dichiaro chiusa la discussione generale. Deve ancora essere svolto un ordine del giorno. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I, segretario:

Il Senato,

nell'esaminare il disegno di legge modificativo dell'articolo 8 della legge 10 maggio

1976, n. 279, riguardante la istituzione della ricevuta fiscale,

considerato che, pur con le circolari esplicative emanate dal Ministero delle finanze, rimangono ancora insoluti vari problemi interpretativi a causa della notevole varietà delle situazioni in cui normalmente vengono esercitate le attività di somministrazione di pasti e di prestazioni alberghiere,

ritenuto che sia indispensabile che vengano fin d'ora chiariti i dubbi interpretativi e che la compilazione della ricevuta fiscale sia la più semplice possibile in relazione ai vari casi, a cui può riferirsi,

impegna il Governo a chiarire:

1) che gli errori materiali nella compilazione della ricevuta non sono imputabili quando la cifra complessiva corrisponde a quella effettivamente pagata e che nei controlli effettuati anche a distanza di tempo non sia contestabile la congruità dei prezzi delle singole componenti della prestazione;

2) che nella ricevuta rilasciata dai *self-services*, in luogo della descrizione delle componenti del pasto, sia sufficiente allegare lo scontrino di cassa anche quando da esso risultino i singoli importi ed il totale senza la specificazione delle componenti;

3) che nei casi in cui è necessario fare riferimento alle convenzioni o ai contratti stipulati con un committente diverso dall'utilizzatore del servizio (gruppi, comitive, singoli soggetti), la esistenza della convenzione o del contratto sia comprovabile dalla normale corrispondenza commerciale e non necessariamente da atto avente data certa;

4) che per i pasti forniti a domicilio, soggetti a ricevuta, si intendono quelli somministrati nel domicilio del cliente e non anche quelli semplicemente recapitati a cura del venditore, parificando cioè questi ultimi a quelli ritirati direttamente dal cliente;

5) che nelle prestazioni alberghiere, comprensive del trattamento di pensione o di mezza pensione, gli extra consumati durante i pasti, anche se consistenti in sole bevande, vanno indicati nella ricevuta da rilasciarsi alla fine del periodo di pensione e non ad ogni singola consumazione.

legge in titolo, esprime parere favorevole, avanzando tuttavia riserve in ordine alla formulazione del secondo dei commi sostitutivi dell'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 249.

Qui la previsione che la richiesta di esibizione della ricevuta fiscale al destinatario possa avvenire anche "nelle immediate adiacenze del luogo della prestazione" lega l'inflizione della pena pecuniaria in conseguenza della mancata esibizione ad un elemento di riferimento spaziale estremamente generico, che può essere ragionevolmente fonte di equivoci sugli obblighi incombenti al destinatario. Ed in effetti, data l'evidente contestualità stabilita nella fattispecie tra la consegna della ricevuta e l'eventuale sua richiesta, l'obbligo di esibizione equivale ad un obbligo di conservazione personale, che rappresenta indubbiamente una imposizione non consueta nel nostro ordinamento, aggravata dalle difficoltà di individuare il suo ambito spaziale di vigenza e, sovente, lo stesso destinatario dell'obbligo.

Si ritiene pertanto opportuno sopprimere la previsione che la richiesta di esibizione della ricevuta possa avvenire anche nelle immediate adiacenze del luogo della consegna ».

Questo è il testo del parere. Vorrei aggiungere alcune brevissime considerazioni. So bene che in alcune norme del diritto civile e del diritto penale si fa riferimento alle immediate adiacenze: per esempio, per quanto riguarda il porto d'armi, si fa riferimento alle immediate adiacenze dell'abitazione. Quindi sussiste una giurisprudenza ed anche una dottrina per quanto riguarda la definizione delle immediate adiacenze. Però qui siamo in una materia che non comporta un giudizio nè di carattere civile nè di carattere penale, cioè manca un controllo giurisdizionale immediato: siamo — per essere chiari — in una materia nella quale la valutazione del concetto di immediata adiacenza viene direttamente rimessa allo agente che opera in quel determinato momento.

Per evitare che vi possano essere delle contestazioni per le quali il cittadino si trovi in realtà quasi sprovvisto di possibilità tecnica

di un accertamento nel merito dell'applicabilità o meno in quel caso determinato del concetto di immediata adiacenza, ma anche per evitare delle contestazioni di carattere immediato che sono prevedibili, la tesi della Commissione giustizia — e in questo ci rimettiamo alla Commissione di merito se la vuole formalizzare in un emendamento — è che, per quanto riguarda il destinatario della ricevuta fiscale, questo obbligo, come normalmente avviene anche in altri casi in cui è necessario controllare il possesso di documenti di pagamenti effettuati (faccio riferimento a servizi di trasporto pubblico e ad altri casi del genere), debba sussistere solo nel luogo nel quale effettivamente viene ricevuta la prestazione e viene consegnata la ricevuta fiscale.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il relatore.

V I T A L E A N T O N I O, *relatore.* Signor Presidente, onorevoli colleghi, nel merito del provvedimento non ho nulla da aggiungere. Devo testimoniare all'Assemblea soltanto che la Commissione di merito ha abbondantemente approfondito tutta la problematica connessa al provvedimento e qui riemersa. E il senso del parere positivo della Commissione è soprattutto quello di affidare questo provvedimento all'esperienza del futuro e alle verifiche necessarie che si devono fare. Di qui l'impegno del Governo a riferire entro un certo termine alla Assemblea sull'andamento dell'applicazione del provvedimento stesso.

Per quanto riguarda gli ordini del giorno che sono stati presentati, esprimo parere favorevole di massima, salvo a rimettermi al Governo — non so se la formula è consentita, signor Presidente — per alcuni aspetti essenzialmente tecnici contenuti in alcuni di essi.

P R E S I D E N T E. Ha facoltà di parlare il Ministro delle finanze.

R E V I G L I O, *ministro delle finanze.* Signor Presidente, onorevoli senatori, il parere della Commissione giustizia è contrario alla previsione — articolo 8 — che la richie-

sta di esibizione della ricevuta fiscale al destinatario possa avvenire anche nelle immediate adiacenze del luogo della prestazione.

Questo aspetto della normativa è già stato approfondito in sede di Commissione qui al Senato e prima alla Camera. Come già ha ricordato il Presidente della Commissione giustizia, la dizione « immediate adiacenze » ha ricevuto un contenuto univoco e certo da un'ampia giurisprudenza civile e penale. Questa nozione, come definita dalla giurisprudenza, implica un rapporto di immediatezza temporale e spaziale tra il comportamento addebitato al destinatario e la constatazione di esso; in altre parole la constatazione deve avvenire, conformemente appunto a quanto è stato definito dalla giurisprudenza penale e civile, anche fuori del luogo dove è stata eseguita la prestazione, ma tuttavia in luoghi che, per essere immediatamente adiacenti, assicurino che la constatazione avvenga immediatamente dopo l'uscita dal luogo dove la prestazione è stata eseguita. Voglio ricordare che si vuole evitare che, di regola, i controlli avvengano all'interno del ristorante o direttamente sulla porta, poichè può essere considerato spiacevole che in un luogo dove la gente va per avere un momento di pace o di svago ci sia la guardia di finanza che procede ai controlli. Quindi si preferisce non far stazionare proprio sulla porta la guardia di finanza, ma nelle immediate vicinanze. Non credo che da questo...

S C A R D A C C I O N E. Ma come si fa, si ferma un cittadino fuori dal ristorante? E se quel cittadino non esibisce la bolletta lo si perquisisce?

A N D E R L I N I. Ciò significa che la ricevuta fiscale verrà chiesta al cliente quando esce dal locale dalla guardia di finanza.

P R E S I D E N T E. Senatore Anderlini, ha già assunto il Dicastero delle finanze? L'interlocutore è il Ministro.

A N D E R L I N I. No, ma c'è un mio amico al Ministero delle finanze, per questo lo difendo.

P R E S I D E N T E. Ma non l'ha delegata a fare il portavoce.

Onorevole Ministro, la prego di procedere.

R E V I G L I O, ministro delle finanze. Di fronte a queste mie precisazioni le obiezioni sollevate nell'ambito delle Commissioni dei due rami del Parlamento sono rientrate. Poichè l'espressione è tecnica e non generica, dal momento che ha un contenuto definito da ampia giurisprudenza non dovremmo preoccuparci. È chiaro che questa innovazione della ricevuta fiscale comporta dei cambiamenti rilevanti nelle abitudini degli italiani, per cui si deve guardare con cautela, con prudenza e comprensione a questi cambiamenti. Perciò mi sono impegnato a presentare prima della fine dell'anno un rapporto sull'esperienza di prima applicazione della ricevuta fiscale, che non è stata così traumatica come qualcuno aveva detto ed indicato. Si era detto che non si poteva introdurla al 1° marzo perchè gli uffici non erano pronti a bollare. Non mi risulta invece che vi siano state resse, che vi siano stati gerenti di ristoranti che non hanno potuto bollare perchè vi erano code agli sportelli.

Presidenza del vice presidente **FERRALASCO**

(Segue **R E V I G L I O, ministro delle finanze**). Si è fatto un rumore eccessivo e credo che si debba dare atto del fatto che la responsabilità di questo rumore non può essere attribuita al Ministero delle finanze, ma ad interventi che in un paese democratico in cui c'è libertà di stampa sono più

che normali quando si fanno dei cambiamenti che toccano interessi e abitudini consolidate.

Vorrei, pertanto, chiedere che questa dizione sia mantenuta, pur rendendomi conto delle perplessità avanzate dalla Commissione giustizia.

Vorrei ora svolgere alcune considerazioni sugli ordini del giorno. L'ordine del giorno n. 1 può essere accolto se viene modificato in due punti, perchè c'è una inesattezza nel secondo comma dove si dice: « che ciò può significare che le copie delle ricevute fiscali emesse ed i relativi registri di carico debbano essere conservati per dieci anni ». La normativa vigente, infatti, stabilisce che questi documenti debbano essere conservati fin quando non siano diventati definitivi gli accertamenti. Ciò significa che c'è un periodo per la conservazione normale, che è quello dei cinque anni, ovvero fino al quinto anno in cui è consentito procedere all'accertamento; se l'accertamento non è stato effettuato la dichiarazione del contribuente diventa evidentemente inoppugnabile e quindi l'obbligo di conservare questi documenti non c'è più. Tuttavia se l'accertamento viene effettuato e non viene accolto dal contribuente, si inizia una contestazione e bisognerà attendere fin quando l'accertamento sarà diventato definitivo.

Non credo quindi che si possa affermare che i registri debbano essere conservati per dieci anni, perchè non capisco come questo termine possa venire fuori. Potrà anche esserci qualche caso in cui il procedere del contenzioso richiederà un tempo che può essere di dieci anni, ma gli anni possono essere anche sei, sette, otto, nel caso in cui l'accertamento è sotto contestazione. Questo vale per qualunque soggetto IVA che è tenuto a tenere la documentazione.

Chiederei, se possibile, di eliminare l'ultimo punto dell'ordine del giorno che impegna il Governo ad apportare al decreto ministeriale modifiche che prevedono l'indicazione nella ricevuta fiscale del solo indirizzo corrispondente all'ubicazione dell'esercizio.

Ebbene, nel decreto è stato stabilito che bisogna indicare anche il domicilio fiscale e credo che vi siano dei buoni motivi. Se, invece, nell'ordine del giorno ci fosse l'invito al Governo a considerare se è possibile non prevedere l'indicazione del domicilio fiscale, mi riserverei di approfondire il problema, naturalmente con spirito aperto. E se la conclusione di questo approfondimento fosse che il domicilio fiscale non è indi-

spensabile al fine di controlli e di accertamenti, senz'altro accoglierei questa richiesta.

Accolgo completamente l'ordine del giorno n. 2 e l'ordine del giorno n. 3.

Sull'ordine del giorno n. 4 avrei da fare alcune osservazioni. Per quanto riguarda il punto 1) dell'ordine del giorno debbo dire che già abbiamo precisato nella circolare che gli errori materiali nella compilazione della ricevuta non sono imputabili quando la cifra complessiva corrisponde a quella effettivamente pagata. Comunque, se *ad abundantiam* si vuole ripetere questo concetto, senatore Segnana, mi sta bene e non solleva obiezioni.

S E G N A N A . Nella circolare si parla di errori di calcolo che possono essere anche di scrittura.

R E V I G L I O , *ministro delle finanze.* Sono errori materiali; per me il significato è lo stesso: non stiamo qui a disquisire sull'interpretazione della parola.

Ciò che conta è che la cifra complessiva che risulta dalla sommatoria, anche se la sommatoria è sbagliata, corrisponda a quella pagata. Spero che gli errori materiali non riguardino la generalità dei conti, altrimenti comincerei a pensare che ci sia un intento doloso. Comunque anche in questo caso vedremo l'esperienza.

La seconda parte del punto 1) dell'ordine del giorno è un tantino più delicata e su di essa ho qualche perplessità. Mi rendo conto degli argomenti portati dal senatore Segnana; egli chiede che: « nei controlli effettuati anche a distanza di tempo non sia contestabile la congruità dei prezzi delle singole componenti della prestazione ». Ebbene, se nel controllo si contestasse la congruità dei singoli prezzi, il problema diventerebbe grossissimo. D'altra parte può anche avvenire — dobbiamo riconoscerlo — che in alcuni casi un singolo prezzo — e questo può essere ripetuto su molte ricevute: pensiamo ad un contribuente particolarmente alieno dall'osservare queste disposizioni — una singola componente del pasto sia indicata con un prezzo palesemente incongruo:

ad esempio il vino 50 lire. In questo caso dobbiamo dire che una valutazione di congruità non può essere osservata?

S E G N A N A. Questo non si può fare neppure nelle fatture! Questa contestazione non si può fare nemmeno su una fattura.

R E V I G L I O, ministro delle finanze. Senatore Segnana, ho già detto che accolgo questa sua dizione; mi consenta, però, di esprimere le mie perplessità.

Per quanto riguarda il punto 2) dell'ordine del giorno che riguarda la ricevuta rilasciata dai *self services* debbo dire che lo accolgo, aggiungendo peraltro che ciò era già stato precisato nelle nostre circolari.

Accolgo il punto 3), il punto 4) e il punto 5).

S E G N A N A. Nell'altra parte dell'ordine del giorno sono contenuti degli inviti.

R E V I G L I O, ministro delle finanze. Sono inviti, ma io ho delle perplessità di carattere tecnico. Comunque, trattandosi di inviti, li accolgo anch'essi.

Accolgo anche l'ordine del giorno n. 5 dei senatori Pollastrelli ed altri per la parte che riguarda la competenza del Ministro delle finanze. Ho già provveduto ad invitare il Ministro del bilancio (e a informare di questo il Ministro dell'industria) a costituire urgentemente un gruppo di lavoro che, anche con un confronto con le categorie, definisca una politica di intervento strutturale nei riguardi dei settori che la riduzione dell'area dell'evazione porterà ad emergere. Non è un problema che riguarda solo il settore dei ristoranti, ma tutti quei settori dell'economia italiana che, in un certo numero di anni, gradualmente dovranno essere riportati alla normalità di comportamenti in campo tributario. È un problema importante di politica economica.

In particolare, si dovrebbero prendere in considerazione interventi quali forme nuove di credito agevolato e misure di addestramento professionale.

Per quanto riguarda poi il punto particolare di consentire una maggiore detrazione forfettaria per spese non documentabili, ho

già indicato la disponibilità del Governo ad adottare, per quanto di sua competenza, una proposta normativa nel senso richiesto.

P R E S I D E N T E. Passiamo alla votazione degli ordini del giorno, tutti accolti dal Governo, sia pure con alcuni rilievi.

T A L A M O N A. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

T A L A M O N A. Signor Presidente, nell'insistere per la votazione degli ordini del giorno nn. 1, 2 e 3, accetto di modificare l'ultimo comma dell'ordine del giorno n. 1 nel modo seguente: « invita a considerare l'opportunità di limitare, nella ricevuta fiscale, la sola indicazione della sede dell'esercizio ».

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 1, presentato dal senatore Cipellini e da altri senatori, nel testo modificato. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo alla votazione dell'ordine del giorno n. 2.

S E G N A N A. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S E G N A N A. Una brevissima dichiarazione di voto.

Il nostro Gruppo vuole dare la propria adesione all'ordine del giorno n. 2 perchè ne condividiamo in pieno il contenuto; a dire il vero anche noi avremmo voluto presentare un ordine del giorno, ma avendo visto che vi era una iniziativa da parte dei colleghi socialisti, non l'abbiamo fatto e ci associamo pertanto all'ordine del giorno da loro presentato.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 2, presentato dal se-

natore Cipellini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Metto ai voti l'ordine del giorno n. 3, presentato dal senatore Cipellini e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Senatore Segnana, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 4?

S E G N A N A. Insisto.

S C A R D A C C I O N E. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

S C A R D A C C I O N E. Signor Presidente, accingendomi a votare l'ordine del giorno n. 4, desidero motivare il voto favorevole all'ordine del giorno.

Approvando questa legge, oggi creiamo un modo diverso di far avvertire la presenza dello Stato specialmente nelle zone interne, periferiche del nostro paese, dove i cittadini vivono una vita un po' più semplice che nelle grandi città. Penso ad un ristorantino di campagna dove si ferma a mangiare la mattina presto un contadino che va alla fiera: uscendo dalla trattoria dopo aver mangiato, il contadino si può trovare due guardie di finanza che gli chiedono la ricevuta e, nel caso che non l'abbia, potrebbe essere anche sottoposto a perquisizione. Nelle campagne sta già avvenendo qualcosa di grave in questo senso. Ebbene, sono del parere di far pagare le tasse a chi non le paga, facendo l'accertamento là dove avviene la sottrazione del reddito e dell'imposta, ma non sul cittadino che usufruisce di un servizio.

Nel mondo dell'agricoltura sta avvenendo questo, signor Ministro: che a seguito della bolletta di accompagnamento il contadino che esce da casa per andare a seminare o per portare alla sua cooperativa la produzione giornaliera, fermato dalla guardia di finanza e trovato senza bolletta di accompa-

gnamento, è sottoposto a contravvenzione di centinaia di migliaia di lire, per un ammontare a volte superiore al valore della merce che trasporta. Questo avviene spesso in questi giorni; noi che viviamo in campagna, alla periferia, siamo abituati a vedere lo Stato personificato nelle guardie forestali di una volta, in cui ci si imbatteva quando si andava a fare un po' di legnatico nel bosco del principe. Le guardie arrivavano ed erano pronte le contravvenzioni che si evitavano solo provvedendo alla biada per i cavalli (a quei tempi) o cose simili.

Quando formuliamo le leggi abbiamo sempre presente il modello delle grandi città, dove ci sono i grandi ristoranti che speculano, e non pensiamo alla miriade dei piccoli ristoranti di campagna, dove quelli che vi lavorano si e no realizzano la giornata lavorativa. L'idea di colpire gli evasori controllando colui che utilizza il servizio è da rivedere completamente, e questo nell'interesse delle zone di campagna e periferiche. Infatti ancora una volta a queste persone del mondo rurale presentiamo lo Stato come esattore delle tasse, pronto a colpire con vessazioni simili a quelle antiche del principe o del conte o del marchese al vassallo, valvassore e valvassino.

Accettiamo almeno questo ordine del giorno, salvo poi rivedere il problema anche con il parere della 2ª Commissione. Ieri sera abbiamo perso un'intera nottata per decidere un fatto puramente tecnico, cioè come bisognasse scrivere una cifra nel bilancio dello Stato, mentre su un problema di questa portata, che intacca il modo di vivere degli uomini delle campagne, passiamo sopra con tanta facilità.

In un ristorante è colui che gestisce a dover essere colpito, se guadagna molto; l'accertamento fatelo come meglio credete, ma su di lui. Le guardie di finanza entrano in un ristorante, vedono quanti clienti ci sono e alla fine possono dire: abbiamo contato cinquanta persone, dove sono le ricevute? Ma non che una persona che esca dal ristorante si debba sentir chiedere la ricevuta. Se io rispondo che non ce l'ho, che cosa mi fa la guardia di finanza? È l'atto di andare a mangiare che deve colpire lo Stato?

No, deve colpire colui che non applica l'IVA sulla ricevuta, non l'utente. Quindi la mia raccomandazione piena è che l'accertamento avvenga al massimo dinanzi alla porta del ristorante, ma non che nelle adiacenze si faccia la multa da dieci a quaranta mila lire e poi per non pagarla magari si inviti a pranzo qualcuno al momento opportuno. È veramente di una gravità enorme questo fatto.

Sia ben chiaro: che ci sia la ricevuta fiscale, ma l'accertamento sia fatto su chi emette la ricevuta, non su colui che la utilizza.

S P A N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

* S P A N O . Signor Presidente, voglio dichiarare che noi sul contenuto dell'ordine del giorno presentato dai senatori democristiani siamo d'accordo e quindi voteremo a favore. Quest'ordine del giorno riprende alcune delle preoccupazioni ed anche delle osservazioni che erano contenute nei tre ordini del giorno precedenti. Riteniamo però che l'obiettivo che il Governo deve perseguire per la collettività sia quello di determinare due condizioni che io credo basilari in un sistema democratico: quella di controllare il cittadino sottoposto ad imposizione fiscale e quella di favorire la collaborazione dell'utente nelle operazioni di controllo. Del resto il provvedimento mette l'utente nella condizione di collaborare già nella prima fase sperimentale e prevede solo per una fase successiva sanzioni, di cui abbiamo già detto che vogliamo esaminare i tempi e i modi.

L'opera di informazione presso utenti ed esercenti va approfondita e diffusa non soltanto nelle campagne ma anche nelle città, specie per i turisti stranieri, perchè sono i meno informati e nei loro riguardi può determinarsi un'ulteriore fascia di evasione con sperequazioni tra esercizio e esercizio di una stessa grande città. Perciò facendo nostri gli inviti, le osservazioni e le considerazioni al Governo, diamo voto favorevole.

P O L L A S T R E L L I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P O L L A S T R E L L I . Sull'ordine del giorno del senatore Segnana anche noi voteremo a favore, ma volevamo dichiararci ugualmente perplessi su alcuni punti dell'ordine del giorno stesso, anche sulla base delle considerazioni svolte dal Ministro che non ripeteremo.

Il problema sollevato anche nella dichiarazione di voto dal senatore Scardaccione circa la richiesta, il controllo della ricevuta fiscale nelle immediate adiacenze dell'esercizio nei confronti del cliente, proprio in questa prima fase sperimentale e comunque transitoria, è un problema inesistente per quanto riguarda certe preoccupazioni che sono state qui espresse. Infatti proprio su questo aspetto, come su altri aspetti riguardanti l'entrata in vigore di alcune di queste sanzioni, già il Parlamento ha avuto occasione di valutarne attentamente la portata ed ha graduato nel tempo l'entrata in vigore delle sanzioni. Ad esempio, le sanzioni nei confronti del cliente saranno applicate dopo il 30 settembre di questo anno. Non a caso nell'ordine del giorno che abbiamo presentato chiediamo che entro questo periodo di tempo il Ministro, sulla base della esperienza, riferisca in Parlamento sulla situazione che si sarà determinata e riteniamo che allora saremo in grado di esaminare con maggiore attenzione ed approfondimento tutti gli aspetti che sono emersi anche dal dibattito in Aula.

Non credo che il problema sollevato dal collega Scardaccione debba preoccuparci eccessivamente proprio perchè la sanzione non entra subito in vigore. Riteniamo comunque che essa sia utile proprio per una educazione civile del cittadino, per evitare che, come avviene da sempre in Italia, fatta la legge si trovi l'inganno. Questa procedura deve essere dunque garantita da adeguati controlli — lo ripetiamo — per dare la sensazione che non si sta scherzando, ma che si fanno le cose sul serio allo scopo anche di invitare il cittadino a fare il proprio dovere ed a

farlo fare anche agli altri. Non vedo perchè dovrei essere preoccupato se la guardia di finanza mi viene a chiedere la ricevuta fiscale all'uscita del ristorante; se non ce l'ho dopo il 30 settembre potrà anche farmi una contravvenzione. Ripeto però che questo controllo rappresenta un punto fondamentale per rendere effettivamente efficace questo strumento. Se esso manca, torniamo di nuovo in una fase di confusione all'italiana, come avviene da sempre.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 4, presentato dal senatore Segnana e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Senatore Pollastrelli, insiste per la votazione dell'ordine del giorno n. 5?

P O L L A S T R E L L I. Insisto.

S P A N O. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E. Ne ha facoltà.

* **S P A N O.** Voteremo a favore dell'ordine del giorno, non solo per le considerazioni che riprendono alcune delle questioni contenute anche negli altri ordini del giorno e sollevate nella discussione generale, ma anche perchè riteniamo che esso richiami un obiettivo che abbiamo già indicato in precedenza e cioè che l'azione del Governo deve concretarsi in una iniziativa di carattere politico-programmatico a sostegno delle categorie del lavoro autonomo, verso le quali va estesa e diffusa l'indagine delle zone di evasione.

Sotto questo profilo apprezzo l'iniziativa che il Ministro ha preso di sollecitare gli altri ministri interessati, perchè si tratta di un problema che riguarda il Governo nella sua collegialità. Dopo l'attuale ritardo l'ordine del giorno che stiamo per votare giustamente richiede una iniziativa tempestiva ed adeguata non ad intervenire in modo assistenziale ma a qualificare i settori che ven-

gono investiti da questi interventi di erosione dell'area dell'evasione fiscale.

P R E S I D E N T E. Metto ai voti l'ordine del giorno n. 5, presentato dal senatore Pollastrelli e da altri senatori. Chi lo approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame degli articoli. Se ne dia lettura.

B U Z I O, segretario:

Art. 1.

L'ultimo comma dell'articolo 8 della legge 10 maggio 1976, n. 249, è sostituito dai seguenti:

« In caso di mancata emissione della ricevuta o di emissione del documento stesso con indicazione del corrispettivo in misura inferiore a quella reale, quando tale indicazione è prescritta, si applica la pena pecuniaria da lire duecentomila a lire novecentomila. La pena è ridotta ad un quarto se la ricevuta, pur essendo stata emessa non è consegnata al destinatario.

Al destinatario della ricevuta fiscale che, a richiesta degli organi accertatori nel luogo della prestazione o nelle immediate adiacenze, non è in grado di esibire la ricevuta o la esibisce con l'indicazione del corrispettivo inferiore a quello reale, quando tale indicazione è prescritta, si applica la pena pecuniaria da lire diecimila a lire quarantacinquemila.

Per ogni altra violazione delle disposizioni contenute nei decreti di cui al secondo comma, si applica la pena pecuniaria da lire ventimila a lire duecentomila.

Per le violazioni previste nel quarto, quinto e sesto comma, è consentito al trasgressore di pagare all'Ufficio dell'imposta sul valore aggiunto competente una somma rispettivamente pari ad un sesto e ad un terzo del massimo, mediante versamento entro i quindici giorni ovvero dal sedicesimo al sessantesimo giorno successivo alla data di notifica del relativo verbale di con-

statazione. Il pagamento estingue l'obbligazione relativa alla pena pecuniaria nascente dalla violazione.

Qualora siano state accertate definitivamente, a seguito di constatazioni avvenute in tempi diversi, tre distinte violazioni dell'obbligo di emettere la ricevuta fiscale, commesse in giorni diversi nel corso di un quinquennio, l'autorità amministrativa competente dispone, per un periodo non inferiore a tre giorni e non superiore ad un mese, conformemente alla proposta dell'Ufficio dell'imposta sul valore aggiunto, la sospensione della licenza o della autorizzazione all'esercizio dell'attività svolta.

Agli effetti del precedente comma si tiene conto anche delle violazioni per le quali è intervenuto il procedimento di cui al settimo comma.

All'accertamento delle violazioni provvedono la Guardia di finanza e gli Uffici dell'imposta sul valore aggiunto. Le relative sanzioni sono applicate dall'Ufficio dell'imposta sul valore aggiunto nella cui circoscrizione si trova il domicilio fiscale del contribuente tenuto ad emettere la ricevuta fiscale.

Chiunque forma, in tutto o in parte o altera stampati, documenti o registri previsti nei decreti di cui al secondo comma e ne fa uso, o consente che altri ne facciano uso, al fine di eludere le disposizioni della presente legge nonché quelle degli stessi decreti, è punito con la reclusione da sei mesi a tre anni. Alla medesima pena soggiace chi, senza avere concorso nella falsificazione dei documenti, ne fa uso agli stessi fini ».

(È approvato).

Art. 2.

Per le violazioni commesse dalla data di entrata in vigore della presente legge sino al 30 giugno 1980, le pene pecuniarie indicate nella prima parte del primo capoverso dell'articolo 1 sono ridotte ad un sesto e con riferimento a tale ammontare si determina la riduzione prevista nella seconda parte dello stesso capoverso. Sono altresì ridotte ad un sesto, per le violazioni com-

messe sino alla predetta data, le pene pecuniarie previste dal terzo capoverso dello stesso articolo.

Per le violazioni commesse dal 1° luglio al 31 dicembre 1980, le pene pecuniarie indicate nella prima parte del primo capoverso dell'articolo 1 sono ridotte ad un quarto e con riferimento a tale ammontare si determina la riduzione prevista nella seconda parte dello stesso capoverso. La stessa riduzione si applica alle pene pecuniarie, per le violazioni commesse nello stesso periodo, previste dal terzo capoverso dello stesso articolo.

La pena pecuniaria prevista nel secondo capoverso dell'articolo 1 non si applica alle violazioni commesse dalla data di entrata in vigore della presente legge sino al 30 settembre 1980; per le violazioni commesse dalla data del 1° ottobre al 31 dicembre 1980 la stessa pena pecuniaria è ridotta alla metà.

Le disposizioni del quinto capoverso dell'articolo 1 hanno effetto dal 1° gennaio 1981.

Le violazioni alle disposizioni previste nel primo, secondo e terzo capoverso dell'articolo 1 commesse sino al 31 dicembre 1980 non si computano ai fini dell'applicazione delle sanzioni previste nel citato quinto capoverso dell'articolo 1.

(È approvato).

Art. 3.

La presente legge entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella *Gazzetta Ufficiale*.

(È approvato).

PRESIDENTE. Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

MITROTTI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MITROTTI. Signor Presidente, vorrei inizialmente sciogliere un debito di chiarezza nei confronti del signor Ministro, perchè il tono del mio intervento non copra le

intenzioni: in apertura riconosco al dicastero di incidere in quella area dell'evasione fiscale che era stata accuratamente disattesa come problema di fondo della finanza italiana dai ministri precedenti.

Questa considerazione non mi esime però dal farne altre, con tono e carattere accalorati e forse pesanti per alcuni risvolti, che tenterò di esporre. Chi avesse lasciato da tempo studi scientifici mai e poi mai avrebbe pensato che, calandosi in una realtà legislativa, certe conoscenze scientifiche avrebbero trovato modo di rinnovarsi e di chiarificarsi sulla scorta di una semplice esperienza parlamentare. Dico questo perchè mai come in occasione di produzioni legislative quali stiamo vivendo in questo momento emerge prepotente la necessità di chiarezza su un concetto di « relatività » di comportamenti, che intendo sottolineare, e nello spirito e nella funzione legislativa e nel prodotto legislativo stesso.

È stato dato di verificare a me, nuovo arrivato in questo consesso, una prassi di intervento legislativo, peraltro censurata, che esprimeva l'impegno degli addetti ai lavori financo con modificazioni di decreti da convertire, che urtavano e stridevano con la norma costituzionale che abilitava il Governo a procedere sulla via della decretazione di urgenza. È stato a me dato — come è dato in questo momento — di riscontrare che, laddove emerge l'impegno legislativo vero e proprio, laddove arriva in Aula e in Commissione un disegno di legge, ci si astiene dall'incidere su quello che è stato il portato iniziale di uno dei due rami del Parlamento, consolidando quello che è già stato statuito, ma di converso dilagando con una serie di proposizioni di ordini del giorno che ritengo direttamente proporzionali al giudizio di insufficienza che al testo normativo deve essere dato.

Allora l'interrogativo è: perchè non tradurre i dubbi, le incertezze, le attese in una modifica contestuale all'esame del testo di legge? Perchè non estrinsecare quelle facoltà che al Parlamento sono date, che sono proprie e che giustificano l'esistenza del Parlamento stesso? Perchè frazionare la produzione legislativa contribuendo al disordi-

ne legislativo che ormai è diventato sistema, ormai è diventato l'impalcato scricchiolante del nostro Stato?

Vi è quindi relatività di funzione legislativa, relatività di prodotto legislativo, relatività della norma. In merito alla prima devo osservare — riprendendo dal resoconto delle Commissioni — che il relatore si è espresso con giudizi che devono necessariamente lasciare perplessi quanti si accingono a dare il conforto del proprio assenso convinto al varo di questa legge.

Ha detto il relatore: « In particolare non sembra oltremodo facilitato con la dovuta semplicità tecnica l'adempimento del contribuente »; e ancora: « Non appare forse del tutto giustificata la modifica recata al vigente sistema sanzionatorio »; e ancora: « Non si estendono contestualmente questi metodi di controllo e correlative sanzioni agli altri settori »; e ancora: « L'obbligazione è fatta gravare sul cliente dell'esercizio in termini che potrebbero risultare imprecisi nella pratica applicazione »; e, per finire: « Non si affronta il problema della deducibilità dei redditi per il cliente che si presenta qui, come già in altri settori, quali ad esempio quello delle prestazioni sanitarie ».

Mi sembra che tutti questi spunti offerti dal relatore dovevano necessariamente, a giustificazione della presenza e della qualificazione che noi assumiamo in questa Aula, fornire impegno a ciascuno per interpretare questi suoni di allarme, per trarne il profitto di convinzioni proprie — da verificare con altri — che riuscissero a dissolvere queste nebbie di incertezza.

Ma a fronte di queste affermazioni, che la mia parte ritiene gravi, c'è nella relazione la rinuncia a fare menzione della problematica che potrebbe essere sollevata tenendo conto delle alternative presenti nella dottrina e c'è il parere favorevole.

C'è da farsi cadere le braccia di fronte a quella che deve essere dichiarata e gridata una fuga dalle responsabilità: questa Aula parlamentare oggi fugge di fronte ad un problema per il quale si sta dimostrando ampiamente incapace di adottare i mezzi e i rimedi legislativi adeguati.

Se queste considerazioni possono farsi sulla funzione legislativa, altre di carattere altrettanto pesante possono farsi sul prodotto legislativo che questa funzione riesce a smaltire. Devo richiamarmi — a chiarificazione dello spirito iniziale con cui lo stesso legislatore che oggi interviene è intervenuto ieri — all'articolo 8 della legge del 10 maggio 1976, n. 249. Nell'articolo 8, il cui ultimo comma è oggetto delle modificazioni dell'attuale disegno di legge n. 745, è detto: « Con decreti del Ministro delle finanze può essere stabilito, nei confronti di determinate categorie » — prego gli onorevoli colleghi di notare la pluralità dei termini — « di contribuenti dell'imposta sul valore aggiunto, l'obbligo di rilasciare apposita ricevuta fiscale per ogni operazione per la quale non è obbligatoria l'emissione della fattura. L'obbligo può essere imposto anche per limitati periodi di tempo in relazione alle esigenze di controllo dell'applicazione del tributo ».

Mi sembra che da questo primo comma debba trarsi la chiave di lettura che deve orientare il legislatore nell'emanazione del disegno di legge in esame oggi.

Si parla di « limitati periodi di tempo » e si dà giustificazione a questo concetto caratterizzando lo scopo, il fine della decretazione — o della norma che deve essere successivamente emanata — sottolineando le « esigenze di controllo ».

Ebbene, in fatto di controllo mi sembra legittimo chiedere all'onorevole Ministro quali controlli il Governo ha finora disposto, su quali basi di verifica — di questa realtà produttiva — riposa il convincimento che oggetto del nuovo disposto legislativo deve essere « una » sola categoria all'interno di « un » settore e non « diverse » categorie magari all'interno di « diversi » settori.

Ma c'è dell'altro, nell'articolo 8, che è stato disatteso dallo spirito della normativa che è al varo. È detto ancora che i decreti potranno entrare in vigore non prima di tre mesi dalla pubblicazione di essi nella *Gazzetta Ufficiale*; questo termine di dilazione ha trovato praticamente attuazione nel decreto che ha definito l'adozione della ricevuta fiscale per ristoratori ed albergatori. Devo rilevare che analogo arco di tempo che oggi si intende

porre a ridosso del varo della normativa è stato in passato disponibile per il Governo al fine di accedere a quell'analisi, a quella indagine e verifica di dati che, se acquisita, avrebbe oggi consentito al legislatore stesso di articolare in modo più oculato e più certo il provvedimento stesso.

Sul provvedimento in esame ben altre osservazioni e contestazioni debbono e possono ancora essere fatte; in esso è richiamata la dizione « destinatario della ricevuta fiscale » e contestualmente a questa dizione viene aclarato — nella relazione che è stata presentata alla Camera — che vi sono « soggetti diversi dal cliente committente le operazioni stesse ». Questa mancata distinzione mette in difficoltà la norma là dove ad essa si chiede di esplicitare la validità nelle « immediate vicinanze ». Vorrei a questo punto invitare il Ministro a prendere nota di queste mie osservazioni per chiarire come possa parlarsi di « immediate vicinanze » per soggetti, diversi dal cliente committente, che pure sono intravisti dal Governo — se è vero, come è vero, che il Governo nella relazione presentata alla Camera accetta questa diversa esistenza — ma non da questi disciplinati con la norma; fin da oggi che si esamina il provvedimento si può avere certezza che un trattamento sperequato già matura nel momento stesso in cui queste distinzioni possono essere accertate per esistenti e valide.

Ed ancora: la relazione offre altro spunto per una osservazione che suscita perplessità. È detto — nella relazione alla Camera sempre — che con i decreti ministeriali previsti dal secondo comma dell'articolo 8 « possono essere predisposti tutti gli altri adempimenti atti ad assicurare l'osservanza dell'obbligo »; ossia, a monte di un provvedimento di dettaglio, qual è il disegno di legge n. 745, si era intravista la possibilità di frapporre il filtro di una definizione dei soggetti destinatari del provvedimento stesso. Questo, onorevole Ministro, non risulta sia stato operato, talchè la norma che oggi si introduce non può che risentire di questa carenza.

Trattamenti sperequati, però, esistono anche nei confronti di quelli che attraverso la legge diventano veicoli dell'accertamento: trattamenti sperequati vi sono tra il proprie-

tario del ristorante ed i clienti, se è vero, come è vero, che l'obbligo contabile di conservazione dei documenti che esiste per il proprietario del ristorante non esiste per il cliente committente, il quale appena fuori dall'orbita delle « immediate vicinanze » può disfarsi della ricevuta fiscale. Ma dirò di più: c'è motivo di incertezza anche nei confronti del cliente committente; nella semplice ipotesi che lo stesso si sia recato all'identico ristorante per il pranzo e per la cena, chiederei alla bravura della nostra guardia di finanza e dei nostri esattori di sincerarsi su quale ricevuta deve attribuirsi al pasto e quale alla cena. Carenza quindi gravissima, che nasce dall'ibrido di una ricevuta fiscale che, volendo avere la presunzione di efficacia della fatturazione, ha invece i limiti di quello che ieri era il conto frettoloso per il cliente occasionale. La materia in esame deve indurre a serie riflessioni perchè laddove i dubbi non si sciolgono in un momento legislativo qual è quello attuale, sono poi destinati ad innescare una serie di provvedimenti a catena che altro non porteranno se non confusione in aggiunta a quella che già c'è.

Sempre sulla normativa un altro termine merita chiarificazioni: a me dispiace, alla mia parte politica dispiace, rilevare come la 2ª Commissione non abbia fatto oggetto questo provvedimento di un esame più attento, più approfondito. Un'altra osservazione merita quella « inosservanza residuale » — quasi forfettaria, direi, così come può succedere a chi va al mercato e compra le pere senza misurarle — che genera addirittura una sanzione comune a tutte le inosservanze residue; ditemi se non ne risulta stravolto il concetto di evasione della norma e di pena commisurata all'evasione della norma!

Quali inosservanze? Manca al fondo una identificazione del reato, del tipo di reato. Come può essere definita una pena nella indistinzione del reato? È un assurdo giuridico che si sta perpetrando con il varo di questa legge!

Peraltro l'indistinzione viene anche associata alla « pluralità delle violazioni » per cui una prima mancata definizione, un primo mancato dettaglio del tipo di reato concorre a determinare quella « pluralità di omisio-

ni » che, a sua volta, genera un aumento della sanzione. Ditemi voi se non è aberrazione nell'aberrazione! E ditemi voi se non si deve sottolineare la gravità con cui molto alla leggera il Parlamento ha dimostrato di « passare su » rispetto a questo disegno di legge.

La « pluralità delle violazioni » fa mancare l'essenza che genera poi l'intervento punitivo, e fa mancare la quantificazione. Che dire del prezzo effettivo pagato dal cliente? Che dire delle mance che il cliente può lasciare sul piattino? Che dire dei prezzi affettivi che il ristoratore può praticare al cliente abituale o al parente o all'amico? Rientreranno nella serie dei dubbi riferibili al « prezzo inadeguato » che è stato richiamato dall'onorevole Ministro? E possono queste considerazioni essere disattese a piè pari nel momento in cui, a parole, ci si spertica a dire di volere una norma giusta?

Qualche altra considerazione deve essermi consentita, signor Presidente, anche se il travalicato ambito ristretto della dichiarazione di voto genera forse insofferenza nell'attesa della conclusione del dibattito.

Voglio richiamare la « temporanea interruzione dell'attività degli esercizi ». Ebbene, per questi esercizi non sono mancati nel passato interventi o larghi commenti sulla stampa che attribuivano loro una funzione vitale in un paese che, per larga parte, si regge sul fenomeno turistico.

Già la dissociazione dell'attività particolare dalla più vasta problematica in cui essa è inserita implica ogni valutazione che tale disatteso inserimento comporta.

Al di fuori di quest'ottica, però, ritengo, così come è emerso negli orientamenti anche di responsabili di Governo, che questi esercizi debbano, quanto meno, vivere ai margini di una funzione pubblica, di un servizio pubblico quale necessita ad un paese che soggiace ad una forte spinta turistica.

Ebbene, per i servizi cosiddetti pubblici esiste l'obbligo dell'attività che in alcuni casi viene disciplinata in turni. Quando, come nel caso in esame, si deve limitare l'iniziativa imprenditoriale bloccandola a seguito del « gioco dell'attività amministrativa » (ricevuta fiscale) e si deve concretare questo intervento

attraverso una sommatoria della « indistinzione di reati » che possono rientrare nelle « inosservanze residuali » con la « indistinzione della pluralità delle violazioni », ditemi se non sorgono serie preoccupazioni di incostituzionalità del provvedimento stesso.

Non è per fare dell'allarmismo fuor di posto, ma ritengo che la realtà immediata potrà presto mettere a nudo la verità; realtà immediata che ritengo sarà destinata ad incidere negativamente proprio su quei livelli che sono i più bassi forse del settore; realtà che già è riscontrabile nei piccoli centri, dove il carico del lavoro di controllo del comando nella guardia di finanza è relativo rispetto alla quantificazione che di esso se ne può trarre in città come Roma: a Monopoli vi sono 3-4 ristoranti e c'è una tenenza della guardia di finanza; ebbene, questi ristoratori possono soggiacere quotidianamente a controlli.

Questa considerazione, raffrontata alla realtà che 9 milioni di persone utilizzano quotidianamente in Italia i ristoranti...

PRESIDENTE. Le ricordo, senatore Mitrotti, che ha superato il tempo previsto per le dichiarazioni di voto.

MITROTTI. Mi affretto a concludere, anche se con l'amaro in bocca di una insoddisfazione residuale per un dibattito che non ha costruito altro se non confusione.

Termino il mio intervento con la speranza che la sensibilità del Parlamento e ancor più dell'onorevole Ministro antepongano, nella risoluzione dei tanti problemi, un impegno che si accodi a quello che attualmente passa da quest'Aula; quanto meno per correggere, per emendare il provvedimento da quelle possibilità di danno cui ho accennato.

Auspichiamo questo nella convinzione che la giustizia sociale, il più delle volte, ed essenzialmente in casi in cui una nazione vive i disagi che vive l'Italia, è giustizia fiscale.

ANDERLINI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANDERLINI. Signor Presidente, avrei potuto anche dare per scontato il voto favorevole della Sinistra indipendente al provvedimento al nostro esame e tuttavia l'andamento del dibattito nell'Aula stamane, i precedenti che si sono avuti in Commissione, taluni interventi che mi è capitato di sentire mi costringono in qualche modo a valermi dei pochi minuti che sono a mia disposizione per andare al di là del voto sulla legge e tentare di chiarire con maggior precisione rispetto a quanto non si sia potuto fare in precedenti occasioni la nostra posizione non tanto sul disegno di legge — la cui approvazione è largamente scontata — quanto sulle questioni generali che il nuovo tipo di ricevuta fiscale introdotto dal Ministro delle finanze ha sollevato nel paese, fino a toccare i limiti della questione fiscale generale esistente in Italia.

Quello che mi ha colpito nel dibattito di stamane e nei precedenti che si sono avuti in Commissione è che dal seno della maggioranza — in misura piuttosto rilevante — e anche da altre formazioni politiche dalle quali mi sarei potuto attendere un atteggiamento diverso sono piovute sul Ministro più critiche che non reali consensi. Anche la serie di ordini del giorno che egli ha, credo un po' *oborto collo*, accettato è una chiara testimonianza di come sul fondo di questo barile molti colleghi tentino di creare dei buchi perchè l'acqua in esso contenuta possa più o meno agevolmente defluire.

In realtà, salvo l'eccezione dell'ordine del giorno del collega Pollastrelli, che ha tutt'altro indirizzo e significato, si sta sempre a chiedere che il Ministro sia cauto, come se dalla vicenda che abbiamo alle spalle non avessimo la riprova che il Ministro ha cautela, ha senso della misura, sa portare avanti con discrezione e serietà la battaglia in cui è impegnato. Non una parola invece mi è capitato di registrare stamane sul significato che questo passo significativo e rilevante assume nel quadro generale di un nuovo modo di intendere la presenza del fisco nel nostro paese.

So bene l'obiezione che è venuta dalle organizzazioni di categoria: perchè cominciare dai trattori, dagli osti, e non colpire altre più significative categorie? Mi pare che la risposta sia chiara e lapalissiana: perchè questa era la più accertata ed evidente delle aree di evasione e perchè bisognava pur cominciare da una delle categorie, senza la pretesa di investirle in blocco, il che sarebbe stato di gran lunga superiore alle forze e alle capacità che il Ministero delle finanze ha. C'è voluta la tenacia di un ministro come Reviglio per spuntarla nei confronti delle tante resistenze che si sono avute, di cui del resto questa mattina in Aula si sono intesi echi abbastanza significativi. Mi riferisco, ad esempio, a quello strano parere della Commissione giustizia che ci ha detto per bocca del collega De Carolis che le « immediate adiacenze » sono un termine equivoco, quando la giurisprudenza italiana da almeno una decina d'anni ha detto di che si tratta, e con molta precisione, suggerendo la Commissione giustizia — forse perchè i colleghi di quella Commissione sono poco esperti dei problemi fiscali — che il controllo potesse essere fatto solo all'interno dei locali, il che avrebbe ridicolizzato l'intera questione — non so se ce ne rendiamo conto — perchè è chiaro che a quel punto i trattori avrebbero fatto le ricevute regolari solo al momento in cui fossero presenti all'interno del loro locale la guardia di finanza o addetti al controllo. Così avremmo mandato nel nulla non solo la buona digestione dei cittadini che vanno al ristorante ma probabilmente anche la struttura generale della legge. Così, stati d'animo di ostilità e di volontà di affossamento sono chiaramente affiorati nell'intervento del collega Scardaccione, che parlava a nome di una Italia rurale, ma talmente rurale e distante nel tempo che credo esista solo nella sua fantasia e in qualche rara e remota regione d'Italia, dove la legge sulla ricevuta fiscale molto probabilmente non avrà applicazione di sorta. Infatti, nelle campagne di cui parla Scardaccione, esistono, sì, ristoranti, ma spesso sono ottimi e talvolta anche molto ben gestiti, dove si mangia bene e si pagano anche prezzi piuttosto elevati. E tutta gente che sa come si fa

un conto e quindi come si combina una ricevuta fiscale.

In realtà, se non si comincia di qui a fare sul serio e se nelle prossime settimane il Ministro delle finanze si troverà — come mi pare che si sia trovato stamane — quasi isolato all'interno della sua maggioranza, c'è il rischio che invece di andare avanti su questa strada si possa tornare indietro, creare di nuovo confusione e tensione nell'ambito della categoria dei gestori di trattorie o di alberghi, per poi evitare il passo successivo su cui avrei qualcosa di serio e di impegnativo da dire al signor Ministro: è stato giusto cominciare da una categoria accertata come quella nell'ambito della quale l'evasione era più massiccia perchè non si poteva affrontare tutto contemporaneamente, per le mille ragioni che sono state spiegate. Ma, una volta messo a regime o portato a sufficiente livello di efficienza il sistema della ricevuta fiscale per trattori ed albergatori, bisognerà pensare, signor Ministro, a muovere dei passi seri in direzione delle altre categorie che percepiscono reddito non da lavoro dipendente. Perchè è questo il grosso protagonista che qui stamane non è stato evocato da nessuno, mi pare, dagli oratori che sono intervenuti, salvo Pollastrelli, credo. Il vero protagonista del carico fiscale nel nostro paese è il lavoratore che ha un lavoro dipendente il quale praticamente — il Ministro lo ha messo in evidenza con i dati che ha citato nell'ultima conferenza stampa — sopporta gran parte del peso fiscale su cui si regge l'intera macchina dello Stato. Le categorie di coloro che percepiscono redditi non da lavoro dipendente costituiscono altrettante aree più o meno vistose di evasione.

Bisogna avere il coraggio — proprio in nome della stragrande maggioranza degli italiani che ha un lavoro dipendente e che paga praticamente le tasse — di fare i passi in avanti necessari perchè anche le altre categorie siano chiamate a fare il loro dovere. E se l'abbiamo spuntata o stiamo per spuntarla con i trattori e con gli albergatori questo è un buon segno che si può camminare in avanti. Guai a mollare su questo terreno, signor

Ministro: si troverebbe immediatamente la strada sbarrata su altri terreni. E so già gli argomenti che saranno portati in quest'Aula da coloro che si faranno portatori degli interessi degli avvocati, dei medici, dei professionisti; in genere sarà invocato il segreto professionale, sarà invocato non so quale articolo della Costituzione, sarà detto che non è permesso al cliente di un medico di fare la spia nei confronti del professionista che lo tiene in cura; si troveranno mille ragioni per dire che i controlli seri del tipo ricevuta fiscale o registro della clientela, delle visite non sono legali, che non ci sono magari strumenti adatti per stampare in tempo e bollare i registri di cui questi signori hanno bisogno; i soliti mille *escamotages* che si trovano quando non si vuole camminare correttamente, limpidamente con cautela e con prudenza sulla strada giusta che è quella di fare dell'Italia un paese dove le tasse si paghino sul serio.

Debbo dire, signor Ministro, che il conforto, l'appoggio che anche a nome del mio Gruppo reco a lei non può estendersi al Governo di cui lei fa parte. Questo perchè non si creino equivoci. Il suo è un Governo profondamente strabico, perchè da una parte può vantare di avere un Ministro delle finanze all'altezza della situazione e delle responsabilità che oggi si pongono per chi copre quel Dicastero e dall'altra ha ministri molto diversi da lei, di tutt'altra dimensione e che si muovono in tutt'altra direzione. Se io penso che fino a qualche tempo fa l'onorevole Evangelisti era suo collega al Consiglio dei ministri, mi domando veramente se lo strabismo del Governo non sia arrivato a limite estremo. Del resto probabilmente al limite estremo ci stiamo arrivando, il che significa la fine di questa esperienza governativa. È bene che il Senato approvi rapidamente, quindi, oggi la legge nel testo che è pervenuto dalla Camera perchè il rischio imminente di una crisi governativa potrebbe mettere Reviglio o chiunque a lui dovesse succedere al Ministero delle finanze nelle condizioni di non avere lo strumento necessario per spingere in avanti la giusta riforma sulla quale ci si è incamminati.

S E G N A N A . Lo strumento c'è perchè c'è la legge; questo è un ampliamento della legge.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

È approvato.

Sospendo la seduta.

(La seduta, sospesa alle ore 12,05, è ripresa alle ore 13).

Seguito della discussione del disegno di legge:

« **Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria)** » (292)

Approvazione, con modificazioni, con il seguente titolo: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) »

P R E S I D E N T E . L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria) ».

Avverto che la Commissione ha proposto il seguente testo degli articoli 43, 44, 45 e 46:

Art. 43.

Gli importi da iscrivere nei fondi speciali di cui all'articolo 10 della legge 5 agosto 1978, n. 468, per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nell'anno 1980 restano rispettivamente determinati in lire 31.395.440.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese correnti e in lire 5.729.845.000.000 per il fondo speciale destinato alle spese in conto capitale.

Art. 44.

Nelle tabelle B e C allegate alla presente legge sono indicate le voci da iscrivere nei fondi speciali per il finanziamento dei provvedimenti legislativi che si prevede possano essere approvati nel corso dell'anno 1980.

TABELLA B

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE
NEL FONDO SPECIALE DI PARTE CORRENTE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL TESORO	
Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto per la contabilità nazionale	25
Contributo annuo a favore del Centro studi di diritto comunitario con sede in Roma	50
Fondazione Luigi Einaudi con sede in Roma	150
Pensioni di lungo servizio e di invalidità agli ex militari eritrei, somali e libici	300
Rinnovo dell'Accordo finanziario con l'AIEA per il Centro di fisica teorica di Trieste	620
Nuovo centro onde corte per l'estero	900
Riordinamento del sistema di controllo dei prezzi	1.000
Adeguamento canone Repubblica di San Marino	1.500
Semplificazione dei controlli da parte della Corte dei conti	1.600
Norme per il potenziamento dei servizi meccanografici dell'Amministrazione periferica del Tesoro	2.125
Assegnazione di entrate supplementari al bilancio CECA per il 1979	4.000
Ordinamento della giurisdizione del Consiglio di Stato e dei Tribunali amministrativi regionali	4.670
Liquidazione e reimpiego degli indennizzi per beni, diritti e interessi perduti o danneggiati per causa di guerra e di nazionalizzazione	5.500
Finanziamento dei partiti politici	75.000
Aumento dell'assegno agli insigniti dell'Ordine di Vittorio Veneto	16.000
Proroga ed aumento del fondo per le occorrenze relative al territorio di Trieste	20.300

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Rivalutazione assegni accessori ai mutilati o invalidi per servizio	27.000
Rinnovo della convenzione di Lomé	60.000
Censimenti ISTAT generali	43.700
Riforma dell'editoria	105.000
Sistemazione degli squilibri dei bilanci degli enti ospedalieri pubblici	2.078.000
Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979, della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri	8.644.000
	11.091.440
MINISTERO DELLE FINANZE	
Disciplina delle responsabilità dei Conservatori dei registri immobiliari	500
Provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali	31.000
Potenziamento del Corpo della guardia di finanza	55.865
Somme da assegnare alle Regioni, alle Camere di commercio ed alle Aziende di soggiorno, cura e turismo in sostituzione dei tributi soppressi	582.800
	670.165
MINISTERO DEL BILANCIO E DELLA PROGRAMMAZIONE ECONOMICA	
Aumento del contributo al CIRIEC	55
Aumento del contributo all'Istituto per lo studio della congiuntura (I.S.C.O.)	800
	855
MINISTERO DI GRAZIA E GIUSTIZIA	
Delega al Governo per l'emanazione di norme relative alla revisione delle circoscrizioni territoriali degli uffici giudiziari	30
Contributo al Centro nazionale di prevenzione e difesa sociale con sede in Milano	45
Trattamento giuridico ed economico dei cappellani degli Istituti di prevenzione e pena	86
Provvedimenti urgenti per l'Amministrazione della giustizia	1.325

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Miglioramento al trattamento di quiescenza e perequazione automatica delle pensioni a carico della Cassa per le pensioni agli ufficiali giudiziari ed agli aiutanti ufficiali giudiziari . . .	3.000
Norme per la repressione dei reati previsti da leggi relative alle imposte sui redditi e sul valore aggiunto	3.060
Modificazioni alle disposizioni sulla nomina del conciliatore e del vice-pretore onorario	28.866
	36.412

MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI

Aumento del contributo al centro per le relazioni italo-arabe	12
Aumento del contributo annuo a favore del Comitato internazionale della Croce Rossa	26
Contributo ai Fondi delle Nazioni Unite per il Sud Africa e per la Namibia	26
Contributo al Centro d'azione latina con sede in Roma . . .	30
Proroga del contributo al Centro internazionale di studio e documentazione sulle Comunità europee	45
Aumento del contributo all'Istituto internazionale per l'unificazione del diritto privato	70
Aumento del contributo annuo a favore dell'Istituto italiano per il Medio ed Estremo Oriente (I.S.M.E.O.)	100
Interventi di solidarietà a favore di Paesi colpiti da gravi calamità	100
Partecipazione italiana al Fondo europeo per la gioventù . . .	130
Servizio sociale internazionale — Sezione italiana con sede in Roma	150
Contributo all'Agenzia delle Nazioni Unite per gli aiuti ai rifugiati palestinesi (U.N.R.W.A.)	200
Contributo all'I.P.A.L.M.O.	200
Aumento del contributo all'Istituto di ricerca delle Nazioni Unite per la difesa sociale (U.N.S.D.R.I.)	225
Aumento del contributo all'Istituto italo-africano per il triennio 1979-81	250
Contributo alla S.I.O.I.	250
Contributo straordinario al Fondo di dotazione dell'Università internazionale dell'O.N.U.	255

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Partecipazione italiana al programma alimentare mondiale delle Nazioni Unite (P.A.M.)	300
Aumento del contributo al Consiglio italiano del movimento europeo	300
Partecipazione al Fondo delle Nazioni Unite per l'ambiente	340
Contributo all'Istituto per gli studi di politica internazionale	435
Accordo di sede tra il Governo italiano e il Fondo internazionale di sviluppo agricolo (F.I.S.A.)	500
Contributo all'U.N.I.C.E.F. per il quinquennio 1980-84	500
Istituzione del Consiglio generale degli italiani all'estero	600
Accordo italo-jugoslavo per la difesa delle acque	600
Ratifica ed esecuzione dell'Accordo finanziario tra il Governo italiano e l'organizzazione internazionale del lavoro relativo al Centro internazionale di perfezionamento professionale e tecnico di Torino	3.200
Ratifica ed esecuzione di accordi internazionali (sull'olio di oliva, sulla pesca in Tunisia, sulla pesca in Jugoslavia, ecc.)	4.240
Organizzazione a Venezia del vertice dei paesi più industrializzati	5.000
Norme sul personale ispettivo tecnico, direttivo, insegnante e non insegnante di ruolo nelle istituzioni scolastiche e culturali all'estero e disciplina degli organi collegiali delle scuole all'estero	7.000
Partecipazione italiana ai programmi internazionali di lotta contro la fame nel mondo	200.000
	225.084

MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE

Adeguamento del contributo annuo disposto con legge 16 gennaio 1967, n. 2, a favore dell'Istituto « Luigi Sturzo »	30
Contributo all'Accademia di costume e di moda, con sede in Roma	50
Concessione di un contributo annuo alla Università di Bologna per il finanziamento del Centro alti studi internazionali	100
Aumento del contributo statale in favore del Museo nazionale della scienza e della tecnica « Leonardo da Vinci » di Milano	580
Estensione dell'assegno di studio agli studenti dei Conservatori di musica dell'Accademia di danza e dell'Accademia nazionale d'arte drammatica	700

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Delega al Governo per l'emanazione del testo unico sulle disposizioni concernenti lo stato giuridico del personale della scuola	1.000
Istituzione di nuove Università statali	20.000
Precariato universitario	55.000
	<u>77.460</u>
MINISTERO DELL'INTERNO	
Disciplina del servizio di prevenzione dell'abigeato in Sardegna	183
Riforma dell'assistenza	10.000
Norme sui servizi antincendi negli aeroporti	16.910
Provvedimenti straordinari per il potenziamento e l'ammmodernamento dei servizi del Corpo nazionale dei vigili del fuoco	68.000
Disposizioni per la finanza locale	13.100.000
	<u>13.195.093</u>
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Adeguamento dei servizi e degli organici dell'Amministrazione dei lavori pubblici	3.000
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Trattamento di quiescenza degli assuntori delle Ferrovie dello Stato cessati dal servizio e loro aventi causa	100
Erogazione di contributi straordinari agli enti pubblici ed agli imprenditori concessionari di autoservizi di linea per viaggiatori	70.000
	<u>70.100</u>
MINISTERO DELLA DIFESA	
Revisione del ruolo organico della carriera di concetto dei preparatori di gabinetto della Accademia navale	4
Riordinamento del ruolo servizi dell'Aeronautica militare	8
Modifiche alla legge 6 giugno 1973, n. 313, relativa alla classificazione professionale ed economica del personale operaio del Ministero della difesa	10
Istituzione e ordinamento dell'Istituto radar e telecomunicazioni della Marina militare « G. Vallauri »	10

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Estensione ai militari radiologi dell'indennità di rischio da radiazioni	12
Aumento del contributo annuo a favore della Casa militare Umberto I in Turate	25
Nuove norme per il reclutamento degli ufficiali in servizio permanente effettivo dell'Arma aeronautica	30
Unificazione dei servizi tecnici dell'Esercito e riordinamento dei Corpi del genio navale, armi navali e genio aeronautico	33
Modificazioni all'articolo 2 della legge 26 gennaio 1962, n. 52 (Genio aeronautico)	45
Costituzione dell'Unione nazionale sottufficiali in congedo d'Italia	48
Ufficiali a disposizione ed in aspettativa per riduzione di quadri (Modif. legge n. 804/73 e successive modificazioni)	114
Modifiche alla legge 28 aprile 1976, n. 192, recante norme sui corsi della Scuola di guerra dell'esercito	127
Aumento delle sovvenzioni alle Associazioni d'Arma	130
Unificazione dei ruoli normali delle Armi di fanteria, cavalleria, artiglieria e genio	133
Adeguamento del contributo alla frequenza dei corsi scuole allievi operai	160
Ordinamento giudiziario militare di pace e norme sui magistrati militari	228
Proroga delle disposizioni concernenti assunzioni, mediante convenzione, di medici e veterinari civili presso le Forze Armate	288
Riordinamento del ruolo del personale dei fari e del segnalamento marittimo	464
Riordinamento delle indennità spettanti al personale militare addetto agli stabilimenti militari di pena	497
Aumento del contributo all'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale (Vasca navale)	500
Rinnovo Accordo N.A.O.S. (North Atlantic Ocean Station)	600
Avanzamento marescialli capi dell'Esercito e capi di seconda classe della Marina	948
Integrazione e modifica alla legge 25 gennaio 1962, n. 25, concernente norme sul servizio vestiario dell'Esercito, della Marina e dell'Aeronautica	1.160

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Militari paraplegici per motivi di servizio	1.800
Norme in materia di elargizione indennizzo privilegiato aeronautico e trattamento speciale di pensione in favore dei superstiti dei caduti nell'adempimento del dovere	2.100
	<u>9.474</u>
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Contributo in favore dell'Istituto nazionale della nutrizione	<u>1.000</u>
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO	
Ratifica accordo relativo al deposito internazionale dei modelli e disegni industriali	10
Assunzione di personale per le esigenze del servizio geologico	12
Istituzione del Centro italiano per il diritto industriale	150
Disciplina delle ricerche e coltivazione di risorse geotermiche	2.000
	<u>2.172</u>
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	
Effettuazione di esperimenti pilota in materia di avviamento al lavoro	500
Aumento del contributo dello Stato alla gestione ordinaria della Cassa integrazione degli operai dell'industria ed al Fondo adeguamento pensioni presso l'INPS	60.000
Sgravi contributivi disposti per il contenimento del costo del lavoro e dell'inflazione	2.715.600
	<u>2.776.100</u>
MINISTERO DEL COMMERCIO CON L'ESTERO	
Aumento del contributo annuo a favore dell'Ufficio internazionale per la pubblicazione delle tariffe doganali con sede in Bruxelles	<u>18</u>

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Contributo al Consorzio del porto di Brindisi	17
Accordo Italo-Franco-Monegasco sulla protezione del litorale Mediterraneo firmato a Monaco il 10 maggio 1976	30
Aumento del contributo annuo al Centro italiano radiome- dico (C.I.R.M.)	50
Modifiche alla legge 2 agosto 1975, n 388, concernente prov- videnze a favore delle organizzazioni di produttori nel settore della pesca	150
Norme in materia di programmazione portuale	500
Contributo italiano per l'attuazione della Convenzione di Barcellona sull'inquinamento del Mediterraneo	620
Aumento del contributo all'Ente autonomo del porto di Trieste	2.300
Contributo ordinario all'Ente autonomo del porto di Napoli	4.000
	<u>7.667</u>
MINISTERO DELLA SANITA'	
Contributo all'Ufficio internazionale delle epizoozie	<u>9</u>
MINISTERO DEL TURISMO E DELLO SPETTACOLO	
Aumento del contributo al Club alpino italiano	250
Provvedimenti per circhi equestri e per lo spettacolo viag- giante	1.200
Nuovo ordinamento dell'Ente nazionale italiano per il turismo	22.985
Interventi straordinari a sostegno delle attività musicali, cinematografiche e di prosa	199.500
	<u>223.935</u>
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Adeguamento contributo all'ISSOCO	150
Norme per il personale delle biblioteche statali annesse ai monumenti nazionali	344

Segue: TABELLA B

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
Aumento del contributo alla Quadriennale di Roma . . .	265
Aumento del contributo alla triennale di Milano . . .	420
Statizzazione della biblioteca italiana per ciechi « Regina Margherita » di Monza	400
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> 1.579
 AMMINISTRAZIONI DIVERSE 	
Delega al Governo per l'attuazione delle direttive CEE in materia di diritto societario e di legislazione dei mercati immobiliari	150
Contributi alle Associazioni nazionali per il sostegno dell'attività di promozione sociale	6.000
Integrazioni alla legge 3 febbraio 1979, n. 49, recante disposizioni per il personale delle Aziende dipendenti dal Ministero delle poste e delle telecomunicazioni	40.000
Potenziamento e ammodernamento tecnologico dei servizi per la tutela dell'ordine e della sicurezza pubblica	140.000
Revisione del trattamento economico dei pubblici dipendenti	2.817.734
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> 3.003.884
	<hr style="width: 100%; border: 0.5px solid black;"/> 31.395.447

TABELLA C

INDICAZIONE DELLE VOCI DA INCLUDERE
NEL FONDO SPECIALE DEL CONTO CAPITALE

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL TESORO	
Partecipazione dell'Istituto Poligrafico e della Zecca dello Stato al capitale delle cartiere Miliani S.p.A.	5.000
Rifinanziamento della legge 13 febbraio 1952, n. 50, recante provvidenze alle imprese colpite da calamità naturali	5.000
Rifinanziamento del programma impianti fissi delle Ferrovie dello Stato	100.000
Cassa per il credito alle imprese artigiane	100.000
Partecipazione italiana a Fondi e Banche internazionali (B.A.S. - I.D.A. - Fondo Africano e Fondo Asiatico di sviluppo - I.F.C. - B.E.I. - B.I.D. - F.M.I.)	111.245
Fondo centrale di garanzia per le autostrade e le ferrovie metropolitane	350.000
Ricapitalizzazione degli Istituti di credito	150.000
	821.245
MINISTERO DELLE FINANZE	
Provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali	83.000
MINISTERO DEGLI AFFARI ESTERI	
Acquisto e costruzione di immobili da destinare a sedi di Istituti di cultura e di scuole italiane all'estero	600
Università internazionale dell'O.N.U.: candidatura italiana per la facoltà di scienze di Trieste	700
Acquisto sedi di rappresentanza all'estero	4.000
	5.300

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DELLA PUBBLICA ISTRUZIONE	
Contributo all'Istituto di fisica nucleare (I.N.F.N.)	35.000
MINISTERO DEI LAVORI PUBBLICI	
Opere di consolidamento conseguenti ai movimenti franosi nel territorio del comune di Lecco	2.000
Completamento di opere in corso	15.000
Ulteriori provvidenze a favore delle popolazioni dei Comuni in provincia di Viterbo colpite dai terremoti del febbraio 1971	15.000
Completamento bacino di carenaggio nel porto di Trieste e nel porto di Genova	19.700
Traforo del Monte Croce Carnico	20.000
Risparmio casa	100.000
Completamento autostrada Messina-Palermo	70.000
Ulteriori provvidenze a favore dei terremotati del Sannio e dell'Irpinia	30.000
	<u>271.700</u>
MINISTERO DEI TRASPORTI	
Fondo di investimento per i trasporti locali e credito age- volato alle Aziende cooperative ed associate di autotrasporto	187.000
MINISTERO DELL'AGRICOLTURA E DELLE FORESTE	
Ulteriore autorizzazione di spesa per il fondo nazionale di soli- darietà in agricoltura di cui alla legge 26 maggio 1970, n. 364	75.000
MINISTERO DELL'INDUSTRIA, DEL COMMERCIO E DELL'ARTIGIANATO	
Modifica della decisione CECA n. 73/287 sul carbone da coke destinato alla siderurgia comunitaria	1.100
Attuazione della politica mineraria	12.000
Rifinanziamento della legge n. 517 del 1975 per il credito agevolato al commercio	25.000
Assegnazione al C.N.E.N. per programma 1979-1983	325.000
Rifinanziamento della G.E.P.I.	521.000
	<u>884.100</u>

Segue: TABELLA C

OGGETTO DEL PROVVEDIMENTO	IMPORTO DELL'ONERE IN MILIONI DI LIRE
MINISTERO DEL LAVORO E DELLA PREVIDENZA SOCIALE	
Finanziamento dell'attività di formazione professionale	30.000
MINISTERO DELLA MARINA MERCANTILE	
Contributo a favore dell'Istituto nazionale per studi ed esperienze di architettura navale per il completamento del centro di idrodinamica in Roma	2.000
Sviluppo della pesca marittima	20.000
Difesa del mare dagli inquinamenti, riassetto del servizio di soccorso in mare e vigilanza sulle attività economiche sottoposte alla giurisdizione italiana	30.000
Provvidenze per l'industria cantieristica, per il credito navale e per le riparazioni navali	50.000
	<u>102.000</u>
MINISTERO DELLE PARTECIPAZIONI STATALI	
Conferimenti per il 1980 ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per la ricapitalizzazione e per il finanziamento dei programmi approvati per il triennio 1980-1982, attraverso liquidità ottenuta da riduzione di debiti bancari	2.000.000
MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI	
Restauro e consolidamento del Duomo di Cefalù	4.000
AMMINISTRAZIONI DIVERSE	
Ulteriori provvidenze per le zone colpite dal terremoto del settembre 1979	76.500
Difesa del suolo	158.000
Costruzione di alloggi di servizio per le forze dell'ordine	147.000
Somma da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici	850.000
	<u>1.306.500</u>
	<u>5.729.845</u>

Art. 45.

Il livello massimo del ricorso al mercato finanziario di cui all'articolo 11 della legge 5 agosto 1978, n. 468, resta fissato in termini di competenza in lire 72.770.536.976.000.

Il Governo è tenuto ad indicare, nella Relazione previsionale e programmatica, la stima del ricorso effettivo al mercato finanziario previsto per l'anno successivo, nel quadro delle ipotesi di cui all'articolo 4, quinto comma, della legge 4 agosto 1978, n. 468.

Art. 46.

Per la copertura delle autorizzazioni di spesa recate per l'anno finanziario 1980 dagli articoli 12, 13, 14, 16, 21, 23, 24, 29, 31 e 32 della presente legge, si provvede mediante riduzione dei capitoli n. 6856 e n. 9001 dello stato di previsione del Ministero del tesoro per il medesimo anno finanziario, utilizzando i seguenti accantonamenti iscritti nelle tabelle B e C di cui al precedente articolo 44: capitolo 6856:

— provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali: 31 miliardi (articoli 12, 13, 14 e 16);

— aumento del contributo dello Stato alla gestione ordinaria della Cassa integrazione degli operai dell'industria e al Fondo adeguamento pensioni INPS: 60 miliardi (articolo 21);

capitolo 9001:

— provvedimenti urgenti per la riduzione delle evasioni fiscali: 38 miliardi (articolo 16);

— finanziamento dell'attività di formazione professionale: 30 miliardi (articolo 23);

— completamento opere in corso: 15 miliardi (articolo 24);

— somme da utilizzare ai fini del contenimento dei consumi energetici: 60 miliardi (articolo 29);

— Cassa per il credito alle imprese artigiane: 100 miliardi (articolo 31);

— rifinanziamento legge n. 517 del 1975, per il credito agevolato al commercio: 25 miliardi (articolo 32).

Il Ministro del tesoro è autorizzato ad apportare con propri decreti le occorrenti variazioni di bilancio.

PRESIDENTE. Passiamo all'esame dell'articolo 43 sul quale è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Sostituire la cifra: « 31.395.447.000.000 » con l'altra: « 29.195.447.000.000 » e la cifra: « 5.729.845.000.000. » con l'altra: « 6.729.845.000.000 ».

43.6 MILANI Giorgio, BACICCHI, BOLLINI, CALICE, CHIAROMONTE, COLAJANNI, FERRUCCI, ROMEO, NAPOLEONI

MILANI GIORGIO. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MILANI GIORGIO. Ho già illustrato questo emendamento ieri sera.

PRESIDENTE. Invito la Commissione e il Governo ad esprimere il parere sull'emendamento in esame.

CAROLLO, relatore. Parere contrario.

PANDOLFI, ministro del tesoro. Parere contrario.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'emendamento 43.6, presentato dal senatore Giorgio Milani e da altri senatori. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

Non è approvato.

Metto ai voti l'articolo 43. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 44, sul quale sono stati presentati alcuni emendamenti. Se ne dia lettura.

G I O V A N N E T T I , segretario:

Nella Tabella B modificare l'importo previsto per la voce: « Ministero del tesoro — Censimenti ISTAT generali », da lire 43.700 milioni a lire 53.700 milioni, e l'importo previsto per la voce: « Rinnovo della convenzione di Lomé » da lire 60.000 milioni a lire 50.000 milioni.

44. 3

IL GOVERNO

Alla Tabella B, ridurre la voce: « Ministero del tesoro — Ripiano dello squilibrio patrimoniale al 31 dicembre 1979 della gestione speciale per l'assicurazione invalidità, vecchiaia e superstiti dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri », da lire 8.644.000 milioni a lire 6.444.000 milioni.

44. 4 MILANI Giorgio, BACICCHI, BOLLINI, POLLASTRELLI, NAPOLEONI, DE SABBATA, BONAZZI, POLLIDORO, PAPALIA

Alla Tabella C, sostituire la voce: « Ministero delle partecipazioni statali — Ricapitalizzazione delle imprese delle partecipazioni statali finalizzata alla riduzione dei crediti bancari: lire 2.000.000 milioni », con la voce: « Ministero delle partecipazioni statali — Conferimento per il 1980 ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per la ricapitalizzazione, per il finanziamento dei programmi approvati per il triennio 1980-82 e per nuove iniziative nel Mezzogiorno: lire 3.000.000 milioni ».

44. 5 MILANI Giorgio, BACICCHI, BOLLINI, POLLASTRELLI, NAPOLEONI, DE SABBATA, BONAZZI, POLLIDORO, PAPALIA

Alla Tabella C, alla voce: « Ministero dei lavori pubblici — Ulteriori provvidenze a favore dei terremotati del Sangro e dell'Ir-

pinia » aggiungere in fine le parole: « nonchè dei terremotati e dei baraccati del Molise ».

44. 6 DI LEMBO, LOMBARDI, PASTORINO, DE GIUSEPPE, COLOMBO Ambrogio, JERVOLINO RUSSO ROSA, BERLANDA, MAZZOLI

P R E S I D E N T E . Avverto che gli emendamenti 44.4 e 44.5 sono preclusi dalla reiezione dell'emendamento 43.6.

P A N D O L F I , ministro del tesoro. Domando di parlare.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

P A N D O L F I , ministro del tesoro. Signor Presidente, tenuto conto dello stato attuale delle previsioni certe che possiamo fare per il 1980, abbiamo aggiustato questa voce del fondo speciale che riguarda i censimenti ISTAT generali in cui abbiamo una diminuzione delle previsioni di spesa, diminuzione certa, ed anche la voce « Rinnovo della convenzione di Lomé », dove vi è una riduzione certa che abbiamo cercato di quantificare in dieci miliardi in meno.

P R E S I D E N T E . Invito la Commissione ad esprimere il parere.

C A R O L L O , relatore. La Commissione è favorevole all'emendamento del Governo.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti l'emendamento 44.3, presentato dal Governo ed accettato dalla Commissione. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Stante l'assenza dei presentatori, dichiaro decaduto l'emendamento 44.6.

Passiamo alla votazione dell'articolo 44.

M I L A N I G I O R G I O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

MILANI GIORGIO. Signor Presidente, dichiaro che voteremo contro in modo particolare in relazione ad un'appostazione della tabella C relativa al Ministero delle partecipazioni statali, in cui è scritta la voce: « Conferimenti per il 1980 ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali per la ricapitalizzazione, per il rifinanziamento dei programmi approvati per il triennio 1980-82 attraverso liquidità ottenuta da riduzione dei debiti bancari: 2.000 miliardi ». Voteremo contro l'articolo 44 sia per la cifra che viene indicata in questa voce, perchè avevamo proposto 3.000 miliardi e non 2.000, sia per la dizione della voce, in particolare quella parte che riguarda l'espressione « attraverso liquidità ottenuta da riduzione di debiti bancari », in quanto la riteniamo abnorme perchè contenuta nel fondo speciale in conto capitale. Avremmo ritenuto più giusto che la dizione di questa appostazione fosse la prima parte della dizione stessa con l'esclusione di quest'ultima parte. Rimane il fatto comunque che nella discussione, che avverrà successivamente, sui disegni di legge relativi a questi stanziamenti, si discuteranno le modalità di finanziamento del sistema delle partecipazioni statali.

Per queste ragioni voteremo contro l'articolo 44.

FERRARI - AGGRADI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRARI - AGGRADI. Signor Presidente, questa materia, come ho già avuto modo di dire ieri sera, ha costituito oggetto di largo e a volte vivace dibattito nella nostra Commissione. Siamo stati portatori di un insieme di proposte che abbiamo sottoposto al Governo sottolineandone l'importanza. Si tratta soprattutto del fatto che sono stati approvati dalla Commissione interparlamentare i programmi delle partecipazioni statali. Vi è stata una richiesta unanime che si provvedesse alla copertura del fabbisogno finanziario, il che comporta impegni notevoli, ma soprattutto richiede una pro-

spettiva chiara e certa tanto per il risanamento del settore, quanto per dare a questo una rinnovata efficienza e consentire la attuazione dei programmi.

Abbiamo, pertanto, insistito in modo particolare perchè si provvedesse ad un piano di medio periodo, in modo particolare a stanziamenti pluriennali.

Dobbiamo dare atto al Governo di avere riconosciuto la validità di questa impostazione. Ciò che ci ha fatto particolare piacere è l'impegno che il Governo ha assunto — e che io desidero qui ribadire come presa di atto del nostro Gruppo — e cioè che la cifra di 2.000 miliardi per il 1980 costituisce la prima *tranche* di uno stanziamento di tre anni che dovrà riguardare il 1980, il 1981 e il 1982.

Per quanto riguarda la cifra, pur avendo noi richiesto di più, dobbiamo riconoscere che rappresenta quanto, obiettivamente, il Governo aveva detto di poter dare con l'aumento da 1.000 a 2.000 miliardi.

Per quanto riguarda la dizione, signor Presidente, avremmo preferito limitare il testo alla prima parte: « Conferimento per il 1980 ai fondi di dotazione degli enti di gestione delle partecipazioni statali ... ».

Nel dibattito di questa mattina è stata riconosciuta l'opportunità di richiamare il fine della ricapitalizzazione e del finanziamento dei programmi approvati. Il Governo ha chiesto — ed ha ottenuto in Commissione — che si introducesse un'aggiunta per indicare il modo attraverso il quale il Governo pensa di reperire tali fondi e cioè quello di ricorrere alla liquidità ottenuta dalla riduzione di debiti bancari.

A dire il vero la nostra proposta, in modo particolare la mia, è di omettere tale specificazione, dando atto al Governo di avere questo dichiarato e che di questo noi prendiamo atto.

Abbiamo ritirato la riserva. Sono stato la persona che più di altri miei colleghi ha resistito nella Commissione bilancio a questa dizione, prendendo però atto che questo tipo di copertura vale solo per il 1980 e che contemporaneamente vi è un accordo, anche da parte del Governo, di dare corso il più pre-

sto possibile al varo di stanziamenti pluriennali.

Signor Ministro, vorrei cogliere l'occasione per rivolgerle una preghiera. Lei aveva detto in Commissione di essere favorevole a rendere subito utilizzabili i fondi del 1979. Adesso c'è un punto che veramente deve costituire prova di volontà politica da parte di tutti e, quindi, mi permetto di dire, anche da parte del Governo.

Il presidente De Vito si è dichiarato dispostato, accogliendo l'invito dei membri della Commissione, ad iniziare l'esame dei provvedimenti già pendenti in Commissione e che danno stanziamenti per il 1979 già dalla settimana prossima. Abbiamo però bisogno per motivi di procedura che il CIPI approvi prima questi programmi già passati alla Commissione interparlamentare.

Chiediamo che il Governo ci dia assicurazione che l'esame del CIPI avverrà il più presto possibile. Il ministro Andreatta ce l'aveva assicurato sin dalla settimana scorsa. Chiediamo ora a lei, ministro Pandolfi, di fare in modo che questa approvazione, nello spirito d'altra parte delle sue comunicazioni, possa avvenire il più rapidamente possibile, in modo che almeno per le cifre relative allo scorso anno la Commissione ed il Parlamento procedano in tempi rapidi.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'articolo 44 con l'avvertenza che, con la sua approvazione, si intenderanno approvate anche le tabelle B e C, con le modifiche derivanti dall'approvazione dell'emendamento 44.3. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo all'esame dell'articolo 45 sul quale è stato presentato un emendamento. Se ne dia lettura.

GIOVANNETTI, segretario:

Sostituire la cifra: « 72.770.536.976.000 » con l'altra: « 71.570.536.976.000 ».

45.1 MILANI Giorgio, BACICCHI, BOLLINI, CALICE, CHIAROMONTE, COLAJANNI, FERRUCCI, ROMEO, NAPOLEONI

PRESIDENTE. Questo emendamento è precluso dalla reiezione dell'emendamento 43.6.

BOLLINI. Domando di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

BOLLINI. Debbo far rilevare l'esistenza di errore materiale sullo stampato che ci è stato distribuito. Al secondo comma dell'articolo 45, in luogo della parola « successivo », deve leggersi l'altra « 1980 ».

CAROLLO, relatore. È esatto.

PRESIDENTE. Metto allora ai voti l'articolo 45 con la rettifica testè indicata. Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Metto ai voti l'articolo 46, sul quale non sono stati presentati emendamenti.

Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Passiamo alla votazione del disegno di legge nel suo complesso.

FOSSA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FOSSA. Signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, onorevoli colleghi, molto brevemente non per aggiungere qualche cosa a quanto abbiamo detto intervenendo nel dibattito, ma per ribadire il pensiero del Gruppo socialista in merito ai provvedimenti in esame, e soprattutto per sottolineare il significato politico del nostro voto.

La circostanza che, con enorme ritardo rispetto ai tempi della relativa applicazione (siamo a già due mesi dall'inizio dell'esercizio finanziario), ci si trovi a dover votare il provvedimento che emana disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato è sintomatica del grado di deterioramento del quadro politico.

Pare quasi superfluo sottolineare come le vicende che hanno preceduto questa discussione ed, in particolare, i contenuti del disegno di legge che sta per essere votato, sono insoddisfacenti per noi socialisti; riteniamo che parimenti lo siano per le forze parlamentari che hanno contribuito a fare introdurre nel sistema legislativo del nostro paese la norma che ne prevedeva la predisposizione annuale e che apparve come una grossa novità.

Il ruolo, che, nelle intenzioni del mio Partito, la legge finanziaria doveva essere chiamata a svolgere riguardava la definizione di un indirizzo generale di politica economica per affrontare, con azioni coerenti, i problemi di più grave portata.

Se si esclude la parte che è stata maggiormente osteggiata dalle stesse forze di Governo, e che riguarda i provvedimenti di natura fiscale, è assai difficile ritrovare, malgrado ogni migliore intenzione, il filo conduttore di un disegno che consenta di nutrire speranze per una inversione dell'attuale grave congiuntura.

Peraltro le promesse che avevano — almeno formalmente — ispirato alcune delle misure che l'attuale testo contiene sono state in gran parte smentite da una situazione di fatto che ha marciato in senso diverso dalle previsioni contenute negli stessi documenti programmatici governativi dello scorso mese di ottobre.

Nè d'altro canto è stato rispettato — e non potrà esserlo nel brevissimo periodo con l'attuale quadro politico e con l'attuale Governo — l'impegno a suo tempo assunto della presentazione di un piano economico triennale che riconduca ad unità e coerenza l'insieme delle azioni e delle misure di riequilibrio e di sviluppo dell'economia.

In questa situazione la portata del provvedimento di legge finanziaria finisce per ridursi a quella di un atto dovuto per evitare che la situazione precipiti verso più drammatici livelli di ingovernabilità dell'economia e del paese.

Ciò non significa che noi socialisti dobbiamo farci carico delle conseguenze negative che nel medio periodo l'inflazione riverserà sullo sviluppo e sulla occupazione, colpendo le zone del paese più esposte quali

il Mezzogiorno, e le aree economicamente più deboli senza dimenticare i problemi drammatici del mondo giovanile.

Le misure che tendono a riportare un maggior grado di giustizia tributaria e a ridare efficienza al sistema del controllo fiscale, e che certamente non mancheranno di produrre positivi effetti nel quadro della finanza pubblica, non sono capaci da sole a conferire quel decisivo impulso per una inversione delle tendenze in atto.

La politica di bilancio va infatti perseguita anche attraverso il controllo della spesa pubblica, che richiede una riqualificazione dei suoi indirizzi verso impieghi più produttivi.

Nell'attuale impostazione, invece, permangono forti timori che solo la manovra monetaria posta in essere attraverso l'allargamento generalizzato della spesa corrente provochi, per effetto della domanda, più che un rilancio produttivo, una ulteriore spinta all'inflazione.

Se infatti l'espansione della domanda non risponde a rigorosi criteri selettivi si rischia di aggravare la situazione della bilancia dei pagamenti senza migliorare il livello produttivo interno.

Nella situazione in cui versa l'apparato pubblico, cui mancano gli strumenti necessari per il controllo della spesa, e senza operare quelle scelte che possono intervenire sulle rendite di posizione, sui privilegi e sul parassitismo si rischia di accentuare gli squilibri e di aggravare la situazione.

Inutile aggiungere che gli ambiti complessi e delicati che investe questa problematica non consentono di contribuire a correggere il tiro attraverso semplici contributi migliorativi al testo della legge finanziaria.

L'azione incisiva del Ministero delle finanze che, pur in presenza di difficoltà e contrasti, è riuscito ad affermare una volontà di governo che va molto apprezzata non assolve l'attuale esecutivo dalle responsabilità di inefficienza e di scarsa incisività che lo contraddistinguono.

Il Partito socialista pertanto, dopo i miglioramenti apportati alla legge finanziaria con gli stralci operati — per i quali si è battuto e trattandosi di un adempimento istituzionale che richiede alto senso di re-

sponsabilità — non può che scegliere la strada dell'astensione. Tale decisione però non assume oggi significato di sostegno, anche indiretto, al Governo in carica. Non è più possibile consentire una sopravvivenza del governo Cossiga solo per incorrere l'attuale grave congiuntura che sta per diventare esplosiva.

Concludendo, ribadiamo la indispensabilità di un programma efficace che affronti realisticamente la situazione, sapendo che per essere realizzato esso ha bisogno del consenso delle forze attive del paese. Un tale programma non può scaturire dalla improvvisazione e dalla precarietà ma dall'onesta presa di coscienza della necessità di ricercare in un accordo politico di ampio respiro la forza indispensabile per portare il paese fuori dalle crisi in cui si trova, anche a causa della instabilità del quadro politico. Appare quindi di primaria importanza trovare un punto di equilibrio e di incontro, con la formazione di un governo stabile, che realizzi nelle forme possibili e più avanzate la politica di solidarietà nazionale, attraverso la mobilitazione e l'aggregazione di tutte le energie disponibili, con il consenso del mondo del lavoro e della produzione e con il più ampio sostegno politico e parlamentare.

Ciò sulla consapevolezza che, ove non si raggiungessero le condizioni per garantire un periodo di stabilità politica e di incisiva azione riformatrice, la stessa sopravvivenza della democrazia sarebbe in pericolo.

COLELLA. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

COLELLA. Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, brevissimamente per annunciare il voto favorevole del Gruppo della democrazia cristiana sulle disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato, la legge finanziaria; il voto favorevole sullo spezzone della finanziaria, così come « Il Sole-24 ore » di martedì, 4 corrente, ha voluto definire il disegno di legge n. 292, ossia questo strumento legislativo che dovrebbe avere almeno

nel futuro l'obiettivo specifico di tradurre in atto la manovra del bilancio per le entrate e le spese, in raccordo con il bilancio pluriennale.

Già il relatore, senatore Carollo, e i senatori De Vito, presidente della Commissione bilancio, Berlanda e Ferrari-Aggradi, con la abituale puntualità e prudenza, hanno evidenziato l'iter travagliatissimo che ha caratterizzato questo disegno di legge non approvato in tempi utili, cioè entro il 31 dicembre 1979.

Questa legge, prevista dalla 468 del 1978, doveva, in pratica, rivoluzionare — con la programmazione finanziaria — l'intero sistema della contabilità pubblica; mentre oggi, diciamolo con molta serenità, per motivi diversi — non esclusi quelli di trovarci con un Governo che naviga fra tante difficoltà e che a parere di alcuni è già senza maggioranza — si è ridotta ad una sorta di legge di parziale supporto al bilancio, svuotata di molti dei suoi punti più qualificanti.

Il Gruppo della democrazia cristiana è consapevole che non siamo a distanze ravvicinate con quanto il legislatore si era posto con la legge 468; e cioè, da una parte il contenimento delle spese correnti con il parallelo sviluppo di quelle in conto capitale e la fissazione del limite massimo di indebitamento; dall'altra, come giustamente è stato recentemente chiarito, un ripensamento del contenuto, della direzione e della validità delle decisioni di spesa già prese per coordinarle all'intero processo decisionale di politica economica. Sappiamo pure che, in mutate situazioni politiche di supporto al Governo, la finanziaria ha il compito di saldare i due poli della strategia razionalizzatrice prevista dalla legge di riforma della contabilità pubblica introdotta due anni fa.

Certo bisogna affermare, senza tema di smentita, che la finanziaria, così come opportunamente ha fatto rilevare recentemente il solerte presidente del Senato, senatore Fanfani, non deve essere caricata di norme estranee alla sua natura e tali da non farle raggiungere lo scopo.

Noi del Gruppo della democrazia cristiana, delle norme che restano, dopo lo stralcio di quelle riguardanti la finanza locale, le spese

per la sanità, la fiscalizzazione degli oneri sociali e le pensioni, ne cogliamo alcune di particolare interesse, ad esempio la modifica che riguarda la detrazione di imposte per carichi di famiglia, per cui la detrazione spetta anche per i figli permanentemente inabili al lavoro e per quelli di età non superiore a 26 anni che studino o che facciano il tirocinio gratuito, a condizione che non abbiano redditi propri per un ammontare superiore ad un certo limite.

Altra modifica di grande rilievo, proposta dallo stesso Governo, riguarda l'articolo che istituisce una tassa per la seconda casa e per tutte quelle non abitate dal possessore. Non possiamo neppure sottacere la modifica che riguarda l'accertamento fiscale per cui è stato stabilito che gli uffici delle imposte procederanno al controllo delle dichiarazioni presentate e all'individuazione degli evasori sulla base di criteri selettivi fissati annualmente dal Ministro delle finanze.

Queste norme unitamente a quelle relative alle disposizioni per il Mezzogiorno — il discorso sulla Cassa lo faremo al momento opportuno e certamente prima del 31 dicembre 1980 — hanno per noi una importanza rilevante perchè sono state ampliate in Commissione bilancio fino alla concessione di contributi in conto capitale ai comuni del Mezzogiorno d'Italia o loro consorzi per trasformazione o costruzione di reti per la distribuzione del gas metano; fino a quelle degli invalidi di guerra, ai fondi di dotazione della Cassa per il credito delle imprese artigiane e fino ai duemila miliardi per il 1980 per le partecipazioni statali. Con tanta pazienza il signor Ministro ha cercato di ricordare le richieste che erano partite da diversi Gruppi del Senato per il conferimento dei fondi di dotazione agli enti di gestione delle partecipazioni statali in una prospettiva pluriennale di investimenti produttivi specialmente nel Mezzogiorno.

Sono segnali, questi, significativi del volere concretamente tradurre in atto una manovra di bilancio, la quale avrà un ruolo ben definito allorchè si potrà stabilire un accordo preciso con il bilancio pluriennale.

Per questi motivi, il Gruppo della democrazia cristiana, nell'auspicio di potere esa-

minare unitamente agli altri Gruppi dell'arco costituzionale, in una più stabile situazione politica, i punti fermi di una programmazione che vedrà nella legge finanziaria per il 1981 l'occasione di un dibattito rigoroso, nonchè di una strategia organica ed unitaria, voterà a favore del disegno di legge 292.

V I S E N T I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

V I S E N T I N I . Signor Presidente, signor Ministro, onorevoli colleghi, ho l'impressione che vi sia una notevole indifferenza nei confronti di questa legge finanziaria e che per il prolungarsi dell'esame per stralci e le inserzioni operate, e le stesse vicende di queste ultime ore, si assista ad un degradarsi dell'attenzione su questa legge che sarà approvata fra l'indifferenza generale. Vogliamo affermare l'importanza che invece noi attribuiamo ad essa e ci dispiace sinceramente che altri, lo stesso Governo, non le diano altrettanto peso e altrettanta importanza.

Ieri abbiamo ascoltato gli interventi dei Ministri finanziari. Ma i Ministri finanziari non si sono sentiti gli uni con gli altri e mentre parlava Andreatta, Pandolfi era assente, e viceversa. Se fosse stato presente il ministro Pandolfi, che ha tutta la mia stima e la mia amicizia, avrebbe sentito dire dal suo collega del bilancio delle cose completamente diverse da quelle che egli ha poi detto.

Abbiamo avuto l'impressione che non si trattasse di dichiarazioni del Governo, ma di una tavola rotonda nella quale ciascuno è chiamato a dire qualche cosa di diverso dagli altri alla ricerca, come avviene nelle tavole rotonde, piuttosto della differenziazione delle posizioni che non della identificazione. Ma nelle tavole rotonde vi è normalmente un secondo giro, per le repliche, che qui non si è invece avuto. Ci sarebbe invece piaciuto sapere cosa il ministro Pandolfi avrebbe replicato al ministro Andreatta e viceversa.

Si tratta di due impostazioni completamente diverse. Nell'intervento del ministro Andreatta c'è stato un forte compiacimento — mi dispiace che l'amico Andreatta non sia qui — per la situazione quale si è evoluta nei mesi scorsi. Abbiamo ascoltato valutazioni estremamente positive e conclusioni ottimistiche. Il fatto che l'inflazione sia stata e venga prevista per il 1980 ben superiore a quello che era previsto, non soltanto nel piano triennale, ma addirittura dalla esposizione programmatica di tre mesi fa, è attribuito al costo del petrolio e all'aumento delle materie prime sui mercati internazionali. Tutto l'intervento brillante, come sempre, del ministro Andreatta è stato impostato sui fattori di ordine internazionale e cioè sull'aumento del costo delle materie prime ed in particolare del petrolio. Il ministro Andreatta ha parlato a lungo di fatti di economia esterna e non ha parlato dei fatti economici italiani se non — e questo è il secondo punto dell'intervento del Ministro del bilancio — della scala mobile e cioè della indicizzazione dei salari e degli stipendi, come l'elemento che diffonde e gonfia gli effetti che hanno sui nostri costi gli aumenti del petrolio e delle materie prime. Il ministro Andreatta ha anche rivolto una critica al piano triennale, che in coerenza con la sua impostazione dava meno rilevanza al problema delle indicizzazioni, perchè con l'applicazione degli strumenti e dei limiti che esso prevedeva per frenare l'inflazione l'indicizzazione avrebbe progressivamente perduto i suoi effetti.

Secondo me l'impostazione data da Andreatta non corrisponde alla realtà, come era per i documenti presentati in settembre dal Governo. Va soggiunto che lo stesso intervento di Andreatta avrebbe avuto qualche maggiore giustificazione se egli non facesse parte di un Governo che ha portato a indicizzazione trimestrale gli stipendi dei dipendenti pubblici, per cui questo suo attacco è logico nella sua impostazione; del resto sappiamo quale peso abbia la scala mobile e quale ne abbiano le indicizzazioni nell'anticipare, nel gonfiare l'inflazione e nel ripercuotere gli effetti. Egli come ministro ha contribuito, proprio nel punto che egli affer-

ma che dovrebbe essere il fulcro dell'attacco contro l'inflazione, ad accentuare il male attraverso la trimestralizzazione della scala mobile per i dipendenti statali, quando c'era una possibilità e comunque una azione da svolgere perchè la necessaria identificazione dei termini di revisione tra il settore pubblico e quello privato avvenisse non sulla trimestralizzazione ma tentativamente su cinque o quattro mesi.

Ben diversa è la visione che ha portato il Ministro del tesoro, visione che è stata estremamente negativa, che non è andata alla ricerca dei fattori internazionali, come ha fatto Andreatta, il quale ha anche rilevato l'aiuto che è derivato dal rinvio di alcuni pagamenti, in parte attribuibile ad inefficienze parlamentari, senza però tenere conto che gli oneri rinviati li ritroveremo a carico del 1980.

Il ministro Andreatta ha fatto riferimento ad una inflazione del 18 per cento per il 1980: previsione già diversa da quelle fatte qualche mese fa e che comunque dai dati che abbiamo lascia molto perplessi anche per gli oneri che vengono riversati sul 1980 e che hanno reso meno pesante il 1979. Il Ministro del tesoro ha esposto invece una visione strutturale, a mio parere, giusta della nostra situazione e assai pessimistica. Mi limito ad indicare alcune frasi: egli ha parlato di « sussultorio declino dell'economia italiana », di « scoordinamento di interventi », ha detto che stiamo andando fuori dal sistema economico internazionale, ha parlato della possibilità di fare al massimo una « strategia di contenimento », ha parlato di disarticolazione del nostro sistema produttivo e di aumento anzichè di diminuzione del divario delle percentuali di inflazione in confronto agli altri paesi.

La visione del ministro Pandolfi è stata assai preoccupata e noi la condividiamo. Mi sia però consentito di osservare pur conoscendo le difficoltà di una azione governativa che il ministro Pandolfi non si è ulteriormente soffermato sui punti che ho richiamato nel corso del suo intervento, del quale mi ha colpito la brevità, come se volesse evitare ogni approfondimento. Dopo aver denunciato quelle gravi situazioni Pandolfi non ha det-

to quale sia l'azione sulla quale il Governo si impegna per porre rimedio a così gravi mali.

Vi è un punto che è stato lasciato cadere da Andreatta e sul quale si è soffermato di più il Ministro del tesoro, e cioè il differenziale (come si dice o come è stato detto), ossia la diversità, la assai maggiore gravità dell'inflazione italiana in confronto a quella degli altri paesi del mondo occidentale e in particolare dell'Europa. Prendiamo i nove, ma anche fuori dei nove, noi siamo il paese che ha la più forte inflazione. Questo conferma che l'inflazione italiana non deriva soltanto dall'aumento dei prezzi del petrolio e delle materie prime, che sono comuni a tutti, ma ha cause proprie che non vanno sottaciute.

Va subito soggiunto che il più elevato andamento della nostra inflazione ha evidentemente conseguenze sulle nostre esportazioni. Un dato interessante, che qui non è stato richiamato, è che i prezzi all'esportazione da parte delle imprese esportatrici italiane sono aumentati meno del coefficiente di inflazione interno. Questo è evidente, altrimenti le nostre imprese non potrebbero più vendere all'estero in concorrenza con le altre imprese: esse hanno potuto cioè aumentare i prezzi sulla media dell'inflazione degli altri paesi, ma hanno dovuto prendere a proprio carico la maggiore inflazione italiana, riducendo così i loro margini.

Dice Andreatta in tono fermissimo: non ci sarà revisione del cambio. Concordo sul fatto che la revisione del cambio è una politica sbagliata; ma non è una politica, a un certo momento è una realtà, se non si fa qualche cosa per evitare che quel differenziale continui e quindi si aggravi. E mi trova assolutamente in disaccordo il fatto che si possa rimediare a questo attraverso la fiscalizzazione degli oneri sociali. Anche a questo, infatti, vi sono dei limiti. Anzitutto noi riverseremo l'onere sul bilancio dello Stato e quindi sul disavanzo pubblico, e quindi la situazione complessiva non migliorerebbe. In secondo luogo, si può fare una prima, una seconda fiscalizzazione, si può fiscalizzare tutto, ma se continueremo ad avere una differenza di inflazione tra l'Italia e gli altri paesi con cui le nostre imprese operano in concorrenza, ad un certo momento bisognerebbe addirittura

che fosse lo Stato a pagare una parte dei salari e degli stipendi. Non per nulla oggi un giornale dice che Andreatta ha affermato che bisogna che una parte degli stipendi delle imprese vada a carico dello Stato. Evidentemente è un titolo giornalistico sbagliato o eccessivo, ma le conclusioni alle quali ci porta quell'affermazione sarebbero queste; mentre a questo riguardo molto più realistico e cauto è il Ministro del tesoro, il quale giustamente ha rilevato che oggi non ci sono né condizioni di bilancia dei pagamenti né situazioni di bilancia valutaria che impongano o giustifichino una svalutazione della moneta, cioè una variazione del cambio, ma che i fatti strutturali possono portare a questo se non si correggono.

Qui è il vero problema e qui si rileva l'inazione governativa. Infatti quello che dobbiamo studiare ed analizzare è proprio la ragione del differenziale d'inflazione tra l'Italia e l'estero, cercando di porre rimedio malgrado tutte le difficoltà. Quindi non bisogna fare una politica congiunturale basata su una visione momentaneamente tutta felice per aver spostato all'80 certi oneri del 1979, ma occorre una politica basata su una visione strutturale quale era dapprima nel documento del 1978 e poi nel piano triennale presentato al Parlamento nel gennaio dell'anno scorso 1979. Ed è significativo che il piano triennale non sia più stato né rivisto né ripresentato, essendo passati ad una politica di pure soddisfazioni e di autocompiacimenti congiunturali, trascurando i fatti strutturali che rischiano di aggravarsi e le nostre diversità in confronto agli altri paesi.

Trovandoci in sede di dichiarazione di voto non possiamo fermarci sull'argomento più a lungo. Sappiamo però che i mali strutturali sono il grave disavanzo del settore pubblico, che ha l'Italia e che non hanno altri paesi, lo stato gravissimo delle partecipazioni statali e di tutte le gestioni pubbliche, che creano oltretutto delle strozzature produttive sulle quali giustamente si è soffermato il Ministro del tesoro. Cioè noi abbiamo entità di capitali e di forze di lavoro impiegate malamente, che non producono e che non soltanto portano i loro disavanzi a carico dello Stato, ma che sono inefficienti in termini reali di

produzione e che vincolano a cattivo impiego fattori produttivi che potrebbero essere impiegati efficacemente.

Questi sono elementi che differenziano il nostro paese dagli altri: ai quali si aggiungono le indicizzazioni dei salari e degli stipendi. E oggi, nella sensazione che il paese ha della mancanza di azione governativa, si aggiunge anche l'aspettativa dell'inflazione, aspettativa che opera in modo molto pesante, per cui è pericoloso fermarsi a delle soddisfazioni di tipo congiunturale, ma occorre invece operare in modo reale e in modo da dare la sensazione all'opinione pubblica, con interventi importanti e diretti, che le aspettative inflazionistiche sono infondate. Tali aspettative infatti stanno spingendo oggi all'inflazione al di fuori anche delle situazioni reali e di quanto effettivamente sia giustificato (e lo è già molto nei termini reali): tanto più in una situazione in cui i tassi attivi bancari, e cioè il costo del danaro per il cliente, sono inferiori all'inflazione che lo stesso Governo prevede e assai inferiori a quella che l'opinione pubblica attende.

Di qui la nostra gravissima preoccupazione: che sta nel fatto che il problema dell'inflazione non viene affrontato. Anzi, sembra che il Governo voglia abituarsi a vivere con l'inflazione: un giorno con la revisione delle aliquote dell'imposta progressiva, che ad un certo momento diventa inevitabile, ma che è l'effetto di un male al quale non si è riusciti a porre rimedio, un altro giorno con la fiscalizzazione degli oneri sociali e, quando non vi sarà più margine per essa, con i sussidi agli esportatori o non so cosa altro.

A tutto ciò si aggiunge la mancata conoscenza completa della nostra economia per quei fenomeni sui quali andrebbe posta maggiormente l'attenzione, e che sono dovuti alla economia nera, al lavoro nero, a tutta la cosiddetta economia sommersa, che ci impediscono tra l'altro di valutare esattamente la situazione italiana. La nostra visione è molto più vicina a quella del Ministro del tesoro che non a quella del Ministro del bilancio. Ma queste esposizioni quasi accademiche, da tavola rotonda, così difformi l'una dall'altra, che qui sono state fatte da parte dei membri

del Governo, indicano il disorientamento e la mancanza di un indirizzo.

Di fronte a tutto ciò i problemi tributari possono apparire quasi marginali e secondari.

Mi dispiace di non vedere qui il ministro Reviglio ed in sua assenza ripeto che ho molta amicizia e stima per lui e che non c'è assolutamente niente di personale nella nostra polemica. C'è invece molto rammarico, direi qualcosa di patetico nel fatto che due persone che si stimano, due persone che sono d'accordo sulle cose sostanziali da fare nella lotta alle evasioni anche rendendo effettiva l'applicazione delle sanzioni penali — non voglio qui indicare una politica tributaria — queste due persone poi stiano a litigare su dei fatti procedurali con i quali svolgere l'azione intesa a combattere l'evasione, mentre in Italia si manifestano fatti quali quelli che riguardano i Caltagirone e tutto ciò che attorno ad essi si è rivelato in sede politica e giudiziaria. Comunque io e Reviglio preferiamo essere da questa parte, ovvero dalla parte di coloro che litigano sulle procedure attraverso le quali combattere l'evasione, piuttosto che dalla parte dei Caltagirone, dei loro amici e degli altri analoghi.

L'impostazione che dà Reviglio è sbagliata perchè, a parte la polemica su chi è favorevole all'evasione e su chi è contro — queste sono banalità che non vale nemmeno la pena di raccogliere — la lotta alla evasione non si fa sul momento finale, controllando ogni cittadino per cose per cui non può essere controllato, ma creando strutture che forniscano punti di passaggio su cui rivolgere l'attenzione, come gli obblighi delle scritture contabili, gli obblighi di tenute di contabilità, gli obblighi di adempimenti formali, come avviene in altri paesi, che devono essere nuovamente introdotti ed estesi, e sulla organizzazione e gestione amministrativa per rilevarli.

Altrettanto l'introduzione dei 40-50 ispettori non è una soluzione, ma è pura apparenza. Su una amministrazione devastata, che va sempre più devastandosi e diventando inefficiente perchè non è curata e non è portata avanti nelle sue esigenze e nelle sue procedure, non serve a nulla la nomina di questi 50 personaggi, che fra l'altro non si capisce se

debbono ispezionare e dare direttive all'amministrazione o fare ispezioni contabili presso i contribuenti. Sono due attività completamente diverse che invece in questa sciagurata legge vengono sovrapposte l'una all'altra.

È sbagliato affrontare il problema delle evasioni in questi termini improvvisati, casuali, episodici e frazionati. Chi è ministro delle finanze deve sempre pensare di lavorare come se durasse cinque anni e deve essere soddisfatto se avrà fatto un passo in avanti, anche piccolo, che possa servire ai suoi successori. Deve invece evitare di atteggiarsi a chi in sei mesi voglia e possa fare tutto o prendere misure che tutto risolvano, perchè in questo modo non si fa nulla di concreto e di serio e si fa soltanto confusione. Occorre poi sperare che i successori non lascino cadere tutto; e Pandolfi ed io ne sappiamo qualcosa: sia io che Pandolfi abbiamo cercato di fare questi passi.

Questo è il mio dissenso con Reviglio che non posso non riaffermare anche se riaffermo l'amicizia e la stima sul piano personale.

Ritornando ai problemi più generali, il nostro dissenso con il Governo è sul problema della lotta all'inflazione, sui problemi di base dell'economia italiana, sulla mancanza di impegno del Governo, sulla sostanziale difformità delle dichiarazioni governative, che qui abbiamo rilevato tutti, tranne i ministri che, non essendo presenti quando l'uno parlava e l'altro avrebbe dovuto ascoltare, non hanno avuto l'occasione di ascoltare queste difformità sostanziali nel loro modo di vedere, e sull'assenza di indicazioni da parte dello stesso Ministro del tesoro.

Sulla legge finanziaria sulla quale ci apprestiamo a votare dovrei ripetere quanto ha detto ieri il Presidente del Senato, il quale rimproverava al senatore Venanzetti di voler portare coerenza in un articolo relativo ad un problema assai particolare di una legge dove tutto è occasionale ed incoerente, e potrei ricordare anche un'affermazione successiva che il senatore Fanfani ha fatto dicendo: questa è una legge *omnibus*.

Ebbene, noi a questa legge finanziaria davamo un'importanza fondamentale nella nostra visione, proprio perchè la ritenevamo il fondamento della politica economica del Governo. Se questa è considerata una legge del

tutto incoerente, in cui è assurdo che qualcuno pretenda di inserire qualche coerenza, una legge *omnibus* in cui ognuno ha messo ciò che gli veniva in mente o ciò che più gli piaceva, se c'è la mancanza di una politica governativa a questo riguardo, come le dichiarazioni dei due ministri hanno confermato, se c'è una politica tributaria velleitaria (tutti sono contro le evasioni, però il problema del Ministro delle finanze è quello di creare gli strumenti amministrativi reali e non i 50 ispettori che restano sospesi su un'amministrazione che è meglio non dire in quale stato sia stata ridotta per colpa dei politici, non per colpa dell'amministrazione), allora la conclusione è assolutamente negativa.

A questo punto la conclusione sarebbe che noi dovremmo votare contro. E questo era anche — devo dire — il nostro orientamento. Invece ci asterremo dopo che questa mattina abbiamo letto sull'«Avanti!» la dichiarazione di voto che doveva essere fatta ieri dal senatore Scevarolli, che l'«Avanti!» di oggi dava come già fatta — per cui abbiamo avuto la possibilità di leggerla in tempo — e che oggi abbiamo anche sentito dal senatore Fossa: cioè la posizione di astensione dei socialisti.

È per un riguardo, è per rispetto verso i colleghi socialisti e verso il Partito socialista che abbiamo deciso di astenerci, perchè, nel momento in cui il Partito socialista porta avanti una sua azione di contatti bilaterali, di colloqui in una sua certa visione e in un suo tentativo di ricucire il quadro politico italiano, non vogliamo metterci in una posizione che, forse, potrebbe dare qualche imbarazzo o qualche difficoltà al Partito socialista e agli amici e colleghi di questo partito.

Il nostro giudizio rimane assolutamente negativo e può anche nell'altro ramo del Parlamento riprodursi senza contraddizione in un voto contrario. Il giudizio negativo si esprime qui nell'astensione proprio per la posizione di altri Gruppi, che hanno preso la iniziativa di una elaborazione politica difficile.

Per tutto questo noi, pur con una valutazione assolutamente negativa sull'azione governativa in questa fondamentale materia, sulla legge che ci viene presentata e richiamando l'attenzione sui pericoli gravissimi per

l'economia italiana, soprattutto per le spinte inflazionistiche che si presentano per il 1980, ci asterremo dal voto sul disegno di legge. (*Applausi dal centro-sinistra*).

M I T R O T T I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

M I T R O T T I . Se le situazioni denunciate dovessero trovare eco, oltrechè nell'approfondimento delle cause, in un uguale approfondimento delle colpe, ritengo che sarebbe insufficiente il tempo che al dibattito, nella sua interezza, è stato assegnato; ci sconsiglia, pertanto, che da nessuna parte politica sia venuta dimostrazione coraggiosa di voler tendere a mettere in luce queste colpe.

Peraltro, un aspetto insoddisfacente del dibattito, così come si è svolto, è la carenza di rimedi credibili che non è stato possibile sanare con la lettura del documento in approvazione nè con gli interventi chiarificatori che si sono succeduti. Chiara invece è la lettura che in positivo si può fare della realtà investita da questo provvedimento legislativo. Positiva è la posizione, che da esso si desume, delle forze, come la nostra, non coinvolte nelle cause degenerative dell'impalcato sociale italiano.

Conterrò necessariamente nella brevità imposta da un intervento di dichiarazione di voto (brevità alla quale sono stato cortesemente richiamato prima, anche se la prevista sospensione dei lavori e la consuetudine potevano farmi grazia di qualche minuto aggiuntivo) il mio dire, nel rispetto formale e sostanziale di una fretta che solitamente prende tutti noi a fine settimana. Ciò non pertanto non posso esimermi dal fare alcune considerazioni che sunteggino e motivino, al momento conclusivo del dibattito, la nostra posizione largamente e ampiamente argomentata dal senatore Rastrelli (proprio da tale argomentazione estrarrò i riferimenti nodali, sintetizzandoli, a corollario e a fondazione del giudizio negativo — del rifiuto di approvazione — che noi esprimiamo in occasione dell'esame del disegno di legge 292): considerazioni che ineriscono alla tardività con cui questa legge finanziaria assolve il suo *iter*

parlamentare; tardività che elide i richiesti requisiti di grande strumento regolatore dell'economia nazionale; tardività che avrebbe dovuto indurre le forze politiche a rivedere ancora più a fondo l'articolato del provvedimento stesso, per attualizzarlo in termini di tempo reale ai problemi che, nell'arco dei mesi di ritardo, hanno subito modificazioni disattese nel testo ultimo in approvazione.

Peraltro nel disegno di legge 292 abbiamo rilevato — e lo rimarchiamo in sede di dichiarazione di voto — la mancanza di quella che per noi è la prima condizione essenziale cui avrebbe dovuto far fronte la legge finanziaria, ovvero: la definizione e la prevalenza della politica economica pluriennale rispetto alla manovra di bilancio annuale; vi è anzi un'eterogeneità dei fini: anzichè far discendere il bilancio annuale da una tematica a respiro pluriennale, si imposta il documento annuale in modo tale da condizionare in futuro la programmazione pluriennale. Quindi la politica di bilancio, con la sua ristretta dimensione temporale, finisce col postergare e condizionare il futuro di una programmazione (pluriennale) così intesa, così intravista e così attesa da tutte le forze politiche, indistintamente.

Abbiamo lamentato che non è leggibile dall'articolazione del provvedimento in votazione una qualsiasi manovra di bilancio che si ponga nella direzione del contenimento dell'inflazione e questa nostra denuncia ha trovato eco qualificatissima anche in recenti interventi e dichiarazioni di voto; non è previsto, infatti, un contenimento della spesa pubblica e del fabbisogno del settore pubblico allargato; non è stimolata la crescita del prodotto interno lordo; non è individuato un metodo per raddrizzare la spesa in senso produttivo, verso quegli investimenti tanto risolutivi della realtà sociale degradata (così come la lamentiamo tutti in Italia). Abbiamo rilevato e rileviamo ancora, per rafforzare la nostra posizione di rigetto del provvedimento in esame, la mancata assegnazione di una maggiore quota del credito totale interno al settore economico, proprio al fine di favorire la ripresa di quegli investimenti cui mi sono riferito prima e anche al fine, attraverso gli investimenti, di combattere e battere la disoccupazione.

Nè valgono i riferimenti a provvedimenti estrapolati, meramente tecnici, non destinati quindi a dare sollievo alla situazione di largo disagio che per la disoccupazione è reiterata e lamentata da più parti. Ancora, abbiamo detto che la conclamata vocazione meridionalistica, che ha fatto adagiare per anni tutte le forze politiche sul guanciaie di piume dei grandi meriti nazionali, questa vocazione meridionalistica non è leggibile attraverso le disposizioni della legge finanziaria: non si è voluto o non si è saputo fare nulla per avviare un processo in grado di consentire gradualmente di superare le sperequazioni e gli squilibri esistenti tra il Nord e il Sud; nè sono mancate occasioni, diverse da questa, nel corso delle quali abbiamo rinvigorito questa critica. In più, dobbiamo rilevarlo in questa sede conclusiva, il settore dell'artigianato e del commercio è stato duramente colpito dalla politica economica — se di essa vogliamo o, peggio, possiamo parlare — perchè la preoccupazione del Governo è stata solo quella di contenere il *deficit* dei fondi speciali dell'INPS, ponendo a carico delle categorie contributi di ripianamento *pro capite* in cifre che le categorie stesse non possono sopportare; è una realtà che ormai gli addetti ai settori dell'artigianato e del commercio hanno vissuto e continuano a vivere sulla propria pelle e l'eco è rimbalzata in queste Aule. Anche se la parte previdenziale è stata trasferita nel decreto sulla riforma sanitaria, restano nella legge finanziaria le disposizioni relative al contributo a carico dello Stato, che erano previste in 50-55 miliardi nell'articolo 44 e che poi risultano trasferite nelle tabelle di variazione del bilancio.

È questo un argomento che il Governo deve approfondire, perchè il ripianamento dei fondi autonomi dell'INPS non si realizzerà mai se non si prevede il blocco del *deficit* e la soppressione degli interessi il cui decorso rinvierebbe all'infinito il risanamento stesso, a guisa di un gatto che si morde la coda. L'incremento dei fondi dell'Artigianocassa, poi, è insufficiente, se è vero, come è vero, che la categoria non riesce ad ottenere adeguati interventi creditizi, molto spesso con la consueta motivazione: mancano i fondi. Lo stesso dicasi per il commercio, perchè le difficoltà del credito agevolato al commercio derivano

dal noto ricorso alle « garanzie offerte », che le banche e gli istituti specializzati richiedono e che spesso il commercio non può offrire proprio per i livelli operativi su cui si attende e nonostante tante garanzie e fidi organizzati in molte regioni da parte delle stesse organizzazioni di categoria a surroga della capacità del Governo e dello Stato. Sono queste le osservazioni che ho inteso estrapolare, con qualche aggiunta, dalla più vasta articolazione della nostra posizione politica in merito all'approvazione di questo provvedimento.

Queste scarse considerazioni, ripeto, inducono la nostra parte politica a tener ferma la propria posizione critica di piena insoddisfazione per quel carattere di provvisorietà e di assistenzialità delle disposizioni previste che non si inseriscono in un quadro di organici piani pluriennali capaci di arginare l'inflazione galoppante.

Al Governo vogliamo formulare un richiamo: vogliamo invitarlo ad uno sforzo massimo di razionalità, convinti come siamo che il voto favorevole di quest'Aula renderà operativo il dettato normativo che noi rigettiamo; uno sforzo di razionalità e di controllo nella utilizzazione delle risorse tanto bistrattate con le passate gestioni. Alle forze politiche vorremmo indirizzare il monito di uscire dalla logica di un sistema ormai irrigidito in regime; uscirne fuori con coraggio per ritrovare le direttrici utili ad affrontare i gravi problemi della società nazionale; direttrici utili che devono altresì vedere coloro i quali sono investiti della responsabilità suprema di preordinamento e guida della realtà sociale tutta intera della nostra Italia disdegnare sortite e improvvisazioni nella ricerca di una eco personale, nella ricerca di un risultato contingente. Invitiamo costoro a riscoprire l'umiltà dei lavori meno appariscenti; invitiamo costoro a scegliere il ruolo di coloro i quali realizzano le fondazioni di un impalcato sociale piuttosto che il ruolo di coloro che presumono di averne completato l'ultimo piano e issano la bandiera dei meriti. Invitiamo costoro a riscoprire, all'interno della loro funzione, la validità di un credo, di una correttezza, di una capacità, le uniche, le sole in grado di consentire che il domani sia certo.

Presidenza del vice presidente VALORI

BACICCHI. Domando di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

* **BACICCHI.** Signor Presidente, onorevole Ministro, onorevoli colleghi, è stato già argomentato nel corso della discussione generale e nella illustrazione degli emendamenti agli articoli da parte dei compagni del mio Gruppo, ma in verità anche da colleghi di altri Gruppi e direi persino, per qualche aspetto, nella stessa dichiarazione di voto del rappresentante della DC, come questa legge finanziaria rappresenti uno dei termini più evidenti di riscontro, fino a diventare emblematico, della insufficienza dell'attuale Governo, della sua assoluta inadeguatezza e della sua incapacità di affrontare i gravi problemi del paese.

Le vicissitudini di questa legge nel Senato della Repubblica comprendono notevole parte dell'attività del Parlamento negli ultimi cinque mesi. Se qualcuno volesse scrivere obiettivamente la cronaca dei lavori parlamentari dal settembre '79 ad oggi e trarre un giudizio politico su ciò, troverebbe abbondante materiale documentario per concludere come sia urgente dare al paese una guida, una direzione politica all'altezza della gravità dei problemi e potrebbe trovare per molti aspetti una sintesi di tale assunto cercando una spiegazione del perchè il testo che viene sottoposto quest'oggi al voto del Senato è così difforme da quello presentato il 30 settembre scorso. La spiegazione infatti non può prescindere dalla constatazione che un Governo che ha fatto dei decreti-legge il modo prevalente di esercitare le sue funzioni di proposta legislativa aveva concepito la stessa legge finanziaria, piuttosto che come uno strumento essenziale ai fini della politica economica, come una specie di decreto onnicomprensivo, sostituendo ai 60

giorni costituzionali per la conversione in legge del decreto la data del 31 dicembre per l'approvazione ultima della legge e ciò nella presunzione infondata che tutto ciò fosse possibile.

Che tale presunzione fosse totalmente infondata, e per ciò velleitaria, risulta dalla obiettiva constatazione che la mancata approvazione entro quei termini di tempo non è dipesa dall'azione ritardatrice dell'opposizione, che certamente, almeno per parte nostra, non ha trascurato di battersi fino in fondo per ottenere mutamenti anche sostanziali della legge e dei successivi suoi stralci, oggetto nel frattempo di numerosi altri provvedimenti, ma è dipeso essenzialmente dai contrasti, dalle divisioni e dalle differenziazioni manifestatesi all'interno dello schieramento politico che ha finora consentito la vita di questo Governo e financo dalle divisioni manifestatesi all'interno dello stesso partito di maggioranza relativa.

Così è stato fino alla sospensione della seduta di ieri sera, per il rincorrersi di emendamenti e di subemendamenti, per di più pasticciati, tra il Governo e la sua maggioranza. Certamente il complesso di problemi e materie trattati inizialmente dalla legge finanziaria ha subito importanti ed anche sostanziali modifiche, sia per la parte che è stata stralciata, sia per quella che è rimasta all'interno del provvedimento che il Senato si appresta a votare. Così è stato per la parte riguardante la finanza locale, non ancora convertita in legge, più ancora per quella concernente le pensioni, l'occupazione giovanile, la sanità, ma modifiche sono state pure apportate in altre parti del disegno di legge: progetto di metanizzazione del Mezzogiorno, detrazioni fiscali, misure contro l'evasione, seppure aspramente contrastate da una parte della maggioranza, la stessa politica degli investimenti riguardanti le partecipazioni statali, sebbene in maniera distorta, come è stato notato.

Il senatore Ripamonti, facendo riferimento a tutto questo, ha voluto sottolineare l'importanza del confronto. Rispondiamo al senatore Ripamonti che questo confronto non basta in generale per affrontare i problemi del paese e nel caso specifico per avere una buona legge finanziaria. I mutamenti mettono in evidenza il significato della nostra presenza, della nostra iniziativa, spesso anche della nostra tenace azione su ognuna di queste questioni. Non intendiamo sminuire il significato di questa nostra presenza ed azione, non abbiamo alcun interesse a farlo, ma una serie di singole misure non fa ancora una linea politica, che vistosamente manca, per affrontare la situazione economica che nel frattempo è andata aggravandosi per il riacutizzarsi dell'inflazione e per il prossimo riaffacciarsi di una preoccupante flessione dell'occupazione.

Quale è la risposta che il Governo dà a tali questioni con la legge finanziaria e con il bilancio e più in generale con le sue dichiarazioni in quella specie di tavola rotonda di cui parlava il collega Visentini? Ieri hanno parlato i ministri finanziari. Il Ministro del tesoro ha cercato di giustificare il fatto che il bilancio presentato non è conforme alle nuove norme di contabilità in quanto manca il bilancio triennale programmatico voluto da quelle norme. Ma la sola spiegazione valida sta nell'assenza di una maggioranza in grado di governare e di perseguire precisi obiettivi di politica economica.

Il Ministro del bilancio ha dovuto mettere in evidenza, anche se cercando di attenuarne alcuni termini, il diverso quadro economico internazionale e nazionale nel quale la legge finanziaria ed il bilancio si inquadrano e sono destinati ad operare. Ebbene, a questa stregua la logica ci impedisce di capire perchè alle constatazioni non seguano fatti per far fronte alle diversità, perchè la legge finanziaria ed il bilancio rimangono immutati nelle loro linee di fondo. Nè ci si dirà, per fare un esempio, che misure come quelle per il Mezzogiorno contenute nella legge finanziaria vadano nel senso di dare una risposta adeguata a tali questioni, anzi a questo riguardo permane la nostra ferma opinione che esse

tendano a perseguire una vecchia linea ed a perpetuare strumenti superati quale la Cassa per il Mezzogiorno, linee e strumenti che non sono stati capaci di superare il divario tra il Nord e il Mezzogiorno, che anzi è aumentato.

Più in generale, se comprendiamo perchè il Ministro del bilancio non ritiene utile, anzi ritiene « disastroso » — il termine è suo — aprire un dibattito sulle responsabilità per la situazione che comunque sta di fronte al paese, e ciò poichè ci pare di capire che il partito al quale il senatore Andreatta appartiene certamente non si avvantaggerebbe da tale ricerca di responsabilità, sarebbe pure interessante che si riflettesse almeno sul perchè della desolante condizione di isolamento in cui il Governo è venuto a trovarsi in troppe occasioni, secondo la versione dataci in quest'Aula dallo stesso ministro Andreatta.

Non so se tale rappresentazione voleva essere, anche nelle intenzioni, una dichiarazione di impotenza: nei fatti indubbiamente lo è e dimostra ancora una volta l'urgenza di una politica diversa e nuova e di una diversa e nuova direzione politica del paese che questi strumenti legislativi e questo Governo certamente non offrono.

Per questi motivi dunque il Gruppo comunista esprimerà un voto contrario. Ma, come già ai molti argomenti della legge finanziaria è stata aggiunta l'appendice del finanziamento pubblico dei partiti, mi sia consentita anche una appendice a questa dichiarazione di voto per affermare che, se la legge finanziaria non risponde alle necessità del momento, così pure non risponde alla esigenza di pulizia, di moralità e di chiarezza il modo con il quale il senatore Dont-Cattin ha inteso ieri replicare alle accuse che da ogni parte onesta del paese si levano nei confronti dei fatti scandalosi che hanno portato alle dimissioni di un ministro, all'arresto e ieri anche al ritiro dei passaporti di decine di persone.

È sembrato quasi, in quell'intervento, che la corruzione e il malcostume siano fatti che investono tutti e tutti nello stesso modo. Ebbene, no: non è così. Certamente l'onestà non è prerogativa di una parte soltanto: uomini, donne, cittadini onesti sono certamente la grandissima maggioranza degli italiani e

perciò si trovano in tutti i partiti. A questa gente, a questa grande maggioranza bisogna dare l'immagine e la prova che nei partiti si milita credendo in certi ideali e per servirli. A questi obiettivi miravano i nostri emendamenti illustrati ieri sera dal presidente del nostro Gruppo, senatore Perna.

Perciò la risposta che ha voluto dare a tali questioni il senatore Donat-Cattin è grave. Ma, se quello di ieri sera voleva essere invece il discorso di investitura del vice segretario unico della maggioranza del preambolo al congresso democristiano, se quelli dovrebbero essere i termini del confronto di cui si parla, ebbene, noi non li temiamo. Ce ne preoccupiamo soltanto perchè per quella via i problemi del paese, anzichè risolversi, potranno solo inevitabilmente aggravarsi. (*Applausi dall'estrema sinistra. Congratulazioni*).

F A S S I N O . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

F A S S I N O . Onorevole Presidente, onorevole Ministro, colleghi, formulando la dichiarazione di voto dei liberali non possiamo esimerci anche noi da alcune considerazioni. Secondo noi liberali — e non siamo i soli a dirlo o a pensarlo — l'azione del Governo non può che operare entro margini assai ristretti, perchè da un lato occorre, sì, evitare una politica economica e monetaria troppo restrittiva, che causerebbe una recessione con conseguenze insostenibili quale ad esempio la disoccupazione, ma nello stesso tempo è indispensabile evitare anche una politica monetaria espansiva che non consentirebbe di combattere l'inflazione.

Ciò è tanto più valido se si considerano i fattori internazionali, oltre che politici interni, nè è possibile rinviare oltre il problema della produttività, la quale non cresce, mentre il livello dei nostri costi aumenta costantemente. Al proposito, per rifarci allo stesso esempio citato dal collega Malagodi e sia pure senza pronunciarci nel merito, ricordiamo l'accordo Alfa-Nissan: pare strano che, di fronte al divario profondo e reale tra l'Italia

e il Giappone nel rapporto tra addetti e prodotto, invece di porre mano al riequilibrio almeno parziale del rapporto medesimo, ci si rassegni e semplicemente si decida di importare dal Giappone carrozzerie prodotte dalla Nissan (40 vetture prodotte per occupato all'anno) per salvare una azienda che invece continua a mantenere tranquillamente il proprio rapporto di cinque auto per occupato.

Ripetiamo che non intendiamo pronunciarci sull'accordo in questione, ma semplicemente richiamare il problema della produttività, che impone l'esame di incisive riforme nell'ambito della mobilità del lavoro, della scala mobile, della fiscalizzazione degli oneri sociali e dell'efficienza della pubblica amministrazione.

Ma l'azione del Governo non deve peraltro limitarsi ad una manovra di tipo congiunturale: occorre invece incidere sulle cause strutturali che gonfiano la spesa pubblica; occorre limitare l'erogazione dei fondi pubblici agli enti economici, così come bisogna agire nel campo della sfera sociale e limitarne la dinamica.

A quest'ultimo proposito vogliamo ripetere ancora una volta quanto accennato ieri, e cioè che i liberali chiedono rigorosamente di accelerare l'approvazione del disegno di legge governativo sull'invalidità pensionabile, al fine di arrestare la concessione di pensioni di inabilità del tutto ingiustificate.

Nella stessa logica si rileva necessario creare un accordo con le organizzazioni sindacali per contenere la dinamica del costo del lavoro soprattutto nell'ambito della contrattazione aziendale attualmente in svolgimento. È necessario ancora rimuovere gli ostacoli che impediscono lo sviluppo dell'attività di importanti settori dell'economia. Valga per tutti l'esempio dell'edilizia che, a seguito di tutta una serie di leggi a nostro avviso sbagliate, fa registrare il paradosso di un'attività produttiva calante a fronte di una crescente penuria e quindi domanda di alloggi.

In tale campo occorre rimuovere gli ostacoli che impediscono una ordinata ripresa dell'attività edilizia privata dalla quale può venire un importante contributo a sostegno dell'economia del paese.

Accanto a queste misure si rendeva necessaria una riforma in senso efficientistico della pubblica amministrazione e a noi sembra che, pur con le difficoltà gravissime che si oppongono all'azione di questo Governo di tregua o senza tregua, questo abbia iniziato concretamente a migliorare una macchina burocratica obsoleta, poco produttiva e sostanzialmente non all'altezza dei tempi, così come ci sembra che il proposito di impedire almeno in parte che il settore pubblico alimenti ulteriori stimoli inflazionistici trovi un impegno abbastanza coerente.

Non vogliamo ridiscutere in sede di dichiarazione di voto le norme contenute nella legge finanziaria che stiamo per votare definitivamente, norme su alcune delle quali possiamo anche non trovarci — per essere esse troppo teoriche e poco pratiche — del tutto d'accordo. Ma sostanzialmente desideriamo in questa sede richiamare all'attenzione del Ministro — per raccomandarne l'attuazione — la nostra proposta di rivalutare gli scaglioni di reddito IRPEF, per compensare gli effetti distorsivi dell'inflazione sul prelievo fiscale. È all'esame del Senato la nostra proposta di legge per le conseguenti determinazioni.

Con riferimento infine al dibattito stralcio dell'articolo 40 e per quanto riguarda l'esigenza di moralizzare la vita pubblica che si impone oggi più che mai, a margine, anche e non soltanto, dei recenti gravi avvenimenti, è stato di certo detto molto nel dibattito e forse tutto. Desideriamo anche noi, come alcuni colleghi che ci hanno preceduto, ricordare in appendice unicamente le dichiarazioni dell'aprile 1974 della nostra parte politica in Commissione affari costituzionali della Camera. In essa si affermava non potersi non sottolineare la perplessità connessa al momento politico in cui si inseriva la proposta di legge, in un momento contrassegnato dall'esistenza di un procedimento penale parlamentare a tutti ben noto e di altre ombre che gravavano su alcuni partiti e sui loro autorevoli esponenti.

Oggi, in una situazione simile e magari peggiore, siamo lieti che alcuni colleghi abbiano finalmente riconosciuto che noi fummo l'unico partito a votare contro la legge 195 sul fi-

nanziamento pubblico, anche se — intendiamo precisarlo — il nostro voto contrario traeva origine non certo dalla contrarietà in assoluto al principio del finanziamento ai partiti, quanto dalla contrarietà nei confronti di quella legge specifica per come era, per come cioè era nata.

Se altre parti politiche si affrettano ora a presentare proposte di moralizzazione in larga misura simili a quelle che noi avevamo presentato addirittura tre legislature or sono, al di là di ogni recriminazione, che sarebbe inelegante e oltretutto inopportuna, quello che oggi si impone è che la classe politica operi in modo da rimeritarsi la fiducia dei cittadini frastornati dagli avvenimenti attuali con un comportamento in ogni campo rigoroso e serio. Da ciò non si può assolutamente prescindere. È quindi importante che si sia trovato oggi quel largo consenso, che allora invece mancò, su quella esigenza che, sia detto senza alcuna presunzione, ma con umiltà, forse avemmo la ventura di sentire per primi. C'è oggi l'impegno di correggere le distorsioni di quella legge, per cui — si faceva rilevare fin d'allora — il provvedimento non avrebbe determinato la cessazione dei finanziamenti privati e neanche di quelli occulti. Purtroppo così fu.

Concludo sostenendo che anche per questo impegno, espresso dalla decisione assunta da parte di questa Assemblea con lo stralcio dell'articolo 40 ieri sera, che porta con sé un implicito ideale collegamento con la proposta di legge che noi liberali presentammo alla Camera ed anche al Senato in questa legislatura, ben prima che i recenti avvenimenti frustrassero le nostre coscienze e quelle di tutti gli italiani, confermiamo quanto era già stato preannunciato nel corso del dibattito in ordine ai singoli articoli della legge (e non per motivi di alchimia politica, che possono interessare altre parti politiche e non la nostra): confermiamo cioè che il voto dei liberali sarà un voto positivo.

A N D E R L I N I . Domando di parlare per dichiarazione di voto.

P R E S I D E N T E . Ne ha facoltà.

A N D E R L I N I . Signor Presidente, il Gruppo della sinistra indipendente voterà contro la legge finanziaria. Credo che sia mio dovere mantenere la dichiarazione nei limiti di tempo più brevi possibili e concentrare la mia e la vostra attenzione sulle questioni politiche che stanno alla base del nostro no.

Ho scorso di nuovo in queste ultime ore i documenti che costituiscono il punto di partenza del nostro lavoro ed è bastata questa rapida scorsa ai testi che abbiamo davanti per rendermi di nuovo conto di come sia profondamente mutata la situazione politica ed economica, di come siano profondamente cambiati i rapporti tra le forze politiche che siedono in questo Parlamento dalla fine di settembre ad oggi. È nel settembre che fu presentato il testo della legge finanziaria, accompagnato da un progetto di bilancio, nella prospettiva dell'allora piano Pandolfi, con la promessa di un piano triennale o di una proiezione triennale del nostro bilancio annuale. Andiamo a vedere i documenti al nostro esame: la legge finanziaria, da 88 articoli iniziali, è arrivata a meno della metà, 43-44 articoli; stralci, difficoltà, lungaggini. A cinque mesi e più di distanza dal momento in cui fu presentata arriva all'approvazione di un ramo del Parlamento. Rischiamo addirittura di trovarci, pur avendo presentato documenti di questo genere cinque o sei mesi fa, in difficoltà rispetto al termine costituzionale del 30 aprile.

Durante tutto questo periodo si è avuta l'impressione di una progressiva decadenza delle capacità del Governo di governare, di una sua perdita di prestigio costante con avvallamenti profondi, come quelli in cui ci troviamo da qualche giorno a questa parte. Basta aprire i quotidiani di ieri e di oggi e forse quelli di domani per rendersi conto che c'è un gruppo di persone che si raccolgono attorno all'onorevole Cossiga e che mantiene ancora formalmente il nome di Governo, anche se nel senso serio della parola a mio giudizio non lo è più, visti anche i contrasti manifestatisi in quest'Aula non solo fra i tre ministri finanziari, ma anche fra i tre ministri e la loro maggioranza, talché mi domando se quel poco di positivo che si è verificato nella struttura produttiva del

paese sia cresciuto contro la volontà del Governo piuttosto che con il suo aiuto. Eravamo partiti all'inizio dell'anno con la prospettiva di una crescita modesta del nostro prodotto nazionale lordo. C'era chi addirittura ipotizzava una crescita zero: siamo arrivati, invece, al 4,9 per cento; ma il Governo — lasciatemelo dire — non può ascrivere a suo merito un incremento di questo genere, avvenuto in maniera totalmente disordinata, convulsa e contraddittoria, non risolvendo alcuno dei problemi grossi di fondo che ancora restano aperti nella vita del paese, a cominciare da quello rappresentato da molte aree del Mezzogiorno che sono ancora a livelli preindustriali, per giungere ai grandi temi della disoccupazione — in particolare di quella giovanile — nelle grandi zone metropolitane.

Le capacità di crescita che il paese ha in qualche modo dimostrato sono dovute soprattutto alla capacità della piccola e media impresa. A fronte c'è l'altro problema, pure esso per molti aspetti drammatico, della perdita di capacità competitiva, della perdita della capacità economica delle grandi imprese ed in particolare di quelle pubbliche. Di ciò vi sono tracce vistose nella legge finanziaria: le migliaia di miliardi che di fatto dobbiamo stanziare per coprire le voragini che si aprono nel nostro sistema industriale pubblico.

Non si può continuare in questo modo. Le ragioni del nostro no sono soprattutto politiche e si rivolgono non tanto contro i documenti in sé, quanto contro l'incapacità del Governo di attuare sul serio una qualsiasi politica di carattere economico. Che la situazione, del resto, sia sfuggita di mano ai ministri finanziari è testimoniato dal ritmo incalzante e, per molti aspetti, allarmante dell'inflazione, la quale, signor Ministro, a mio modestissimo avviso, se mantenuta a questi livelli — e poco fa sperare che la tendenza si inverta — porterà necessariamente con sé pericoli gravi anche per la nostra bilancia dei pagamenti: infatti non si può andare ad un ritmo d'inflazione superiore al 20 per cento, mentre in Europa c'è chi, come la Germania federale, è a un ritmo d'inflazione inferiore al 5. Lei sa, signor Ministro,

che queste due velocità non sono compatibili tra loro, per cui prima o poi saremo chiamati ad occuparci seriamente della nostra bilancia dei pagamenti, dopo di che torneremo punto e daccapo in una situazione non molto diversa da quella in cui ci trovavano tre anni fa, senza avere davanti la prospettiva nemmeno di quello che fu il suo piano triennale. Devo usare questa espressione, signor Ministro, perchè ormai il piano non c'è più nei fatti, anche se sulla carta ne è rimasta qualche traccia, e comunque non c'è come volontà politica, come desiderio di governare realmente il paese, come volontà di razionalizzare quello che ci sta davanti o di renderlo compatibile con alcuni elementi di ragionamento a carattere generale.

Per di più ieri pomeriggio abbiamo assistito al primo *tremblement de sable*, al primo scuotimento di lame, per dirla assieme ad Eugenio Montale: il nuovo vice segretario della Democrazia cristiana è venuto a portare in quest'Aula il segno della nuova politica inaugurata dal congresso e dal consiglio nazionale della Democrazia cristiana; si tratta probabilmente di un tentativo di tornare all'indietro di anni, se non di decenni, e cioè non più al confronto o allo scontro, ma addirittura alla rissa.

Mi sono trovato più volte a confronto con il senatore Donat-Cattin anche in posizioni diverse, e debbo dire che l'irruenza dell'uomo non mi fa personalmente paura, nè credo che da questi banchi mancheranno le risposte adeguate a chi volesse trasformare quest'Aula in un luogo dove si gioca alla rissa ed allo scontro fine a se stesso.

Non sarà certamente questo il terreno sul quale noi preferiamo scendere, restando fermi nella convinzione che le istituzioni democratiche si difendono nella misura in cui esse sono luogo di confronto, di scontro di idee, ma non zone dove la rissa e gli insulti possano avere udienza da parte di alcuno e produrre frutti per la vita generale del paese. Siete cambiati dunque da come eravate alla fine di settembre 1979 (onorevole Pandolfi, mi viene in mente Virgilio: *quantum mutatus ab illo*, quanto la vedo cambiata da 5 mesi a questa parte!), con davanti una prospettiva di peggioramento, non

di miglioramento, se le tesi del senatore Donat-Cattin dovessero prevalere nel Gruppo di maggioranza relativa e in quest'Aula.

Non sono io ad augurarmelo, anche se siamo pronti a far fronte anche all'irruenza rissosa del senatore Donat-Cattin.

Per concludere (oggi è proprio il caso delle citazioni, una dopo l'altra: ho parlato prima di Montale): c'è un verso di Montale che mi è venuto in mente ieri sera mentre Donat-Cattin parlava: « Questa rissa cristiana che non ha che parola d'ombra e di confusione ». Non vorrei che questo dovesse diventare il vostro motto, colleghi del partito di maggioranza relativa.

C O L E L L A . Il motto ce l'abbiamo già e ci basta.

P R E S I D E N T E . Metto ai voti il disegno di legge nel suo complesso, con l'avvertenza che il titolo, nel testo proposto dalla Commissione, è il seguente: « Disposizioni per la formazione del bilancio annuale e pluriennale dello Stato (legge finanziaria 1980) ». Chi l'approva è pregato di alzare la mano.

E approvato.

Annunzio di interpellanza

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio dell'interpellanza pervenuta alla Presidenza.

B U Z I O , segretario:

COLAJANNI, BONAZZI, BACICCHI, PERNA, POLLASTRELLI, DE SABBATA, VITALE Giuseppe, MARSELLI, GRANZOTTO, SEGA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro.* — Premesso: che nella gestione dell'« Italcasse » si è verificata:

a) la formazione di somme non contabilizzate che sono state illegalmente distribuite, con criteri clientelari, a singole persone, che le hanno utilizzate per sè o

nell'interesse di partiti o correnti di partiti di Governo;

b) la concessione, anche in violazione di norme statutarie, e sulla base di sollecitazioni e valutazioni del tutto estranee al corretto esercizio dell'attività creditizia, di finanziamenti ad imprese e ad enti che hanno dato luogo ad insolvenze valutate attorno a 1.000 miliardi;

che a seguito di ispezioni della Banca d'Italia, i cui risultati sono stati trasmessi all'autorità giudiziaria, sono stati iniziati procedimenti penali, sfociati, nei giorni scorsi, nell'emissione di mandati di cattura nei confronti di 48 persone, tra le quali presidenti in carica o ex presidenti delle maggiori Casse di risparmio;

che spetta alla Banca d'Italia, nell'esercizio delle funzioni di controllo e di vigilanza che le sono proprie e secondo le direttive del Comitato interministeriale per il credito e per il risparmio, individuare e segnalare le operazioni effettuate dagli istituti di credito per motivazioni estranee al corretto e responsabile esercizio della funzione creditizia;

che a tal fine è necessario ribadire la preminenza delle norme contenute nell'articolo 10 del regio decreto-legge 12 marzo 1936, n. 375, convertito in legge 7 marzo 1938, n. 141, ed affermare che, per la loro autonomia normativa e per gli scopi che si propongono, esse non possono essere rese inoperanti da quelle, aventi diverse finalità, del codice di procedura penale, anche al fine, ferma la necessità di un pieno accertamento delle responsabilità per tutti gli illeciti che possano essere stati commessi, di impedire che, attribuendo all'autorità giudiziaria, in sede penale, un generale sindacato di merito sull'attività creditizia, si esponga la sua attività a pericolose deviazioni;

che è necessario, senza modificare la qualificazione pubblica o privata delle singole aziende di credito, equiparare le responsabilità penali connesse all'esercizio del credito;

che la situazione creatasi nell'attività dell'« Italcasse » è stata resa possibile anche dal fatto che molti dei presidenti e vice

presidenti delle Casse di risparmio sono stati nominati secondo criteri che nulla hanno a che fare con la valutazione della capacità professionale e della disponibilità personale, in relazione agli indirizzi ed ai fini degli stessi istituti, ma al solo fine di garantire alla Democrazia cristiana l'assoluta preminenza nella gestione dei mezzi ingenti a dette Casse affidati dai risparmiatori e, inoltre, dal fatto che essi sono rimasti (78 su 90) in carica oltre i limiti statutarî, anche dopo l'entrata in vigore della legge 24 gennaio 1978, n. 14,

gli interpellanti chiedono di conoscere quali misure si intendano adottare:

a) per assicurare la piena operatività delle Casse di risparmio e dell'« Italcasse » e la certezza della loro solidità patrimoniale;

b) per garantire l'esercizio rigoroso, autonomo e responsabile, da parte della Banca d'Italia, dei compiti di controllo e vigilanza che le spettano;

c) per assicurare l'indipendenza ed il rigore all'autorità giudiziaria nel perseguire i reati commessi nell'esercizio dell'attività creditizia;

d) per equiparare le responsabilità penali degli amministratori di enti pubblici o privati che esercitano l'attività creditizia;

e) per ricondurre al rispetto delle norme statutarie le presidenze ed i consigli delle Casse di risparmio, provvedendo senza indugio alle nomine che sono di competenza del Governo, secondo i criteri e le procedure previsti dalla legge 24 gennaio 1978, n. 14.

(2 - 00126)

Annunzio di interrogazioni

P R E S I D E N T E . Invito il senatore segretario a dare annunzio delle interrogazioni pervenute alla Presidenza.

B U Z I O , segretario:

MEZZAPESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se e quali provvedimenti il Ministero intenda promuov-

vere per ridare tono e dignità, oltre che efficacia, ai corsi per lavoratori finalizzati al conseguimento della licenza media, volgarmente conosciuti sotto il nome di « corsi 150 ore ».

Tali corsi, istituiti nell'ambito delle forme di sperimentazione previste dal decreto del Presidente della Repubblica n. 419 del 31 maggio 1974 per facilitare ai lavoratori la preparazione necessaria per conseguire la licenza media, e poi aperti a tutti gli adulti che volessero conseguire tale licenza, non risultano — a giudizio dell'interrogante — al passo con i tempi, specialmente dopo gli ultimi provvedimenti legislativi che hanno ulteriormente modificato l'ordinamento della scuola media.

La legge n. 517 del 1977 ha stabilito un minimo di 215 giorni di lezioni nel corso dell'anno scolastico; la legge n. 348 del 1978 ha fissato l'orario settimanale delle lezioni in 30 ore; i nuovi programmi d'insegnamento affidano alla scuola media finalità pedagogiche e didattiche di indubbia validità agli effetti di una adeguata preparazione di base.

Queste considerazioni rendono pertanto necessaria e non più dilazionabile una revisione dell'organizzazione dei « corsi 150 ore » per adeguarli allo spirito della nuova normativa.

(3 - 00587)

GUALTIERI, VENANZETTI, MINEO. — *Ai Ministri del tesoro e di grazia e giustizia.* — Per conoscere:

a) con quali modalità e, eventualmente, con quali violazioni delle norme che disciplinano l'erogazione del credito e che ne stabiliscono i relativi limiti siano avvenuti i finanziamenti delle banche e degli istituti di credito a favore dei fratelli Caltagirone e delle loro società;

b) quale sia stato e come si giustifichi il comportamento della Procura di Roma qualora dovessero risultare esatte le notizie, che anche in questi giorni vengono riportate dai giornali, secondo le quali la Procura medesima era stata da tempo informata di atti, compiuti dai Caltagirone e dai dirigenti

dell'« Italcasse », sui quali vi erano ragioni di indagine.

(3 - 00588)

*Interrogazioni
con richiesta di risposta scritta*

SASSONE. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere quali interventi sono in attuazione o si intendono attuare per dare la possibilità ai cittadini dell'Alta Valsesia, in provincia di Vercelli, di ricevere le trasmissioni del primo e del secondo canale della televisione italiana, essendo essi ancora costretti a ricorrere a tecnici privati per realizzare impianti provvisori, con relative spese.

Gli utenti della televisione dell'Alta Valsesia, insieme ai dirigenti della comunità montana e degli enti locali, hanno ottenuto l'interessamento della Regione Piemonte, la quale è intervenuta con un contributo finanziario che non sarà, però, sufficiente per soddisfare tutte le esigenze.

Poichè il servizio televisivo è una componente non secondaria dell'informazione, insieme agli altri servizi sociali e culturali, che vanno adeguati, per evitare l'ulteriore spopolamento dell'Alta Valsesia, e contribuire così a difendere anche la pianura, si sollecita un'adeguata soluzione del problema.

(4 - 00900)

**Ordine del giorno
per la seduta di martedì 11 marzo 1980**

P R E S I D E N T E . Il Senato tornerà a riunirsi in seduta pubblica martedì 11 marzo, alle ore 17, con il seguente ordine del giorno:

I. Interpellanze.

II. Interrogazioni.

La seduta è tolta (ore 14,35).